Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 27 Febbraio 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 50

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministrazione: TORINO - Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-843 con multiplazione automatica per i suoi numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fuori d'apertura - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onoreficenze, L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile stimasse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta delle Chiese. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-033 - 52-36

Una sommossa militare in Giappone

Il Presidente del Consiglio assassinato - Il Ministro delle Finanze che aveva rifiutato nuovi crediti all'Esercito mortalmente ferito - Le correnti imperialiste reclamano una più energica politica di espansione - In Russia si teme lo scoppio della guerra

Monito

Non si hanno finora notizie definitive sulla sorte del colpo di stato militare a Tokio; le informazioni e quindi i giudizi vanno circondati con una certa cautela. Ma una constatazione è indubbia: siamo in presenza di un avvenimento politico di eccezionale importanza che non può limitarsi ad un episodio di sanguinosa cronaca. Esso segna un punto culminante nella crisi di sviluppo del giovane Stato nipponico, e ne' suoi contrasti interni e ancor più nei suoi aspetti internazionali.

L'occidentalizzazione dell' Impero del Sol Levante, col suo ritmo progressivo, accelerato, incontra sul suo cammino delle forti resistenze, non già per le sue conquiste tecniche, quanto per il timore che quel processo possa alterare le tradizioni millenarie della vita giapponese. Gli elementi modernisti presi particolarmente di mira sono i finanzieri e i parlamentari molto spesso alleati; e non è senza stretto rapporto di causa che il moto si sia prodotto all'indomani di elezioni in cui si era potata un' affermazione degli elementi liberali, costituzionalisti favorevoli ad una diminuzione delle prerogative dell'Imperatore e ad una limitazione delle influenze dei militari. Però tali distinzioni non debbono lasciar sorgere l'errore di credere in profondi, insanabili contrasti che potrebbero scindere il paese in tormentose, irreparabili rivalità; no, il controllo unitario della vita e della politica del Giappone, che si identifica e si idealizza nella persona dell'Imperatore, rimane assolutamente integro oltre ogni vicenda.

L'attenzione maggiore si rivolge naturalmente ai riflessi internazionali degli avvenimenti. La crisi del Giappone è già sboccata in pieno nell' espansione fuori dalle sue frontiere: il fenomeno è antico, ma forse mai nei decenni passati i suoi sviluppi sono stati così intensi come negli ultimi anni, specialmente dalla storica data del 18 settembre 1931 in cui fu iniziata la marcia innanzi in Manciuria. Da alcuni mesi però sia verso la Cina sia verso la Mongolia l' avanzata militare era cessata e sembrava che la diplomazia avesse preso un sopravvento sui metodi di imposizione militare immediata. Sfere potentissime dell'esercito mal si adattano a tale situazione di attesa e di compromesso; esse sono convinte che il momento attuale è favorevolissimo alla affermazione dei piani imperialisti giapponesi e che quindi l'occasione deve essere sfruttata al cento per cento. Così ad esempio il gen. Doihara, l'animatore e precursore delle avanzate giapponesi in Cina, non deve essere troppo soddisfatto dei continui rinvii e delle continue discussioni diplomatiche intorno al progetto da lui preparato per uno Stato autonomo della Cina Settentrionale. Ma ancor più che verso la Cina, proclive ad accettare qualsiasi ordine di Tokio, i militari guardano alla Russia.

Anche sul terreno internazionale non bisogna cadere nell'errore che fra l'elemento militare e l'elemento politico-finanziario-diplomatico le divergenze siano insormontabili; si tratta di differenze di metodo, o meglio, di tempo: gli obbiettivi espansionistici sono identici. Sia che la rivolta militare venga domata sia che gli uccisori dei ministri impongano la loro volontà, la via del Giappone, sulle terre e sui mari d'Asia è segnata.

I precedenti assassinî politici (e sono stati molto frequenti negli ultimi anni) non hanno mai determinato reazioni implacabili, che sarebbero impossibili, ma hanno servito di avvertimento e di mònito; i politici compresero che coi militari non c'era da scherzare e si mossero con maggiore rapidità. Questa volta il mònito è stato più solenne e sanguinoso: dobbiamo trarne la conseguenza logica, secondo le lezioni del passato, che il programma di conquiste militari sarà comunque ottenuto con più fervida solerzia?

Alfredo Signoretti

La tragica rivolta dei soldati

La prima Divisione in partenza per la Manciuria occupa gli edifici pubblici di Tokio -- Un centinaio di vittime -- L'ondata dei disordini rapidamente troncata -- L'ex-ministro dell'Interno Goto assume interinalmente la Presidenza

L'ammiraglio KEJUKE OKADA, il Primo Ministro, assassinato dai ribelli.

MAKOTO SAITO, ex-Capo del Governo, ucciso dai rivoltosi.

Tokio, 26 notte.

Il conflitto fra il potere civile e il potere militare nel Giappone, latente da qualche mese o per lo meno condotto dietro le quinte e forz'anche dietro il trono, è esploso stamane pochi minuti dopo le cinque con un massacro delle più alte personalità politiche del Giappone che non ha riscontri nella tormentata storia di quisiasi altro Paese del mondo. Le informazioni severamente controllate dalle autorità e le voci contraddittorie e allarmistiche che circolano durante la giornata non permettono di farsi un'idea chiara degli eventi, dei loro precedenti e delle loro future ripercussioni al Giappone e all'estero.

Le origini della crisi

Tre fra i principali membri del Gabinetto sono rimasti uccisi ma si contano ad almeno ottanta le personalità politiche assassinate o ferite entro la mattinata. Il Primo Ministro ammiraglio Okada è stato uno dei primi a cadere sotto i colpi di rivoltella dei rivoltosi. Pochi istanti dopo spirava crivellato di pallottole l'ammiraglio conte Saito, decano degli statisti nipponici e uno dei più influenti e più rispettati che avesse il Giappone, e quindi l'ispettore generale dell'esercito Watanabe.

Il pubblico e gli osservatori stranieri, sbalorditi e inorriditi dalla rapidità e dalla tragicità degli eventi, stentano a comprendere come il complotto sia stato ordito e sia potuto riuscire con così completo successo senza che le autorità nutrissero il menomo sospetto. Considerati però gli avvenimenti dal punto di vista puramente nipponico, essi non stupiscono. Come abbiamo detto, tra civili e militari la guerra esisteva senza interruzione; si può dire anzi che sia stata iniziata pochi anni dopo che l'Imperatore Meiji nel 1889 largiva al Giappone la nuova costituzione nella quale, come è noto, l'esercito e la marina venivano resi responsabili non di fronte al Governo ma all'Imperatore al quale soltanto spettava di nominare gli alti ufficiali delle forze di terra e di mare. La costituzione venne presto interpretata nel senso che i responsabili dei dicasteri della difesa dovessero essere creature degli Stati Maggiori, scelte da essi per difendere i loro interessi e anche per imporre all'intera Nazione la politica desiderata e voluta dai capi delle forze armate. Il conflitto assumeva un carattere di tragica acutezza durante la Conferenza navale di Londra del 1930 subito dopo il ritorno del principale delegato a Tokio. Caddero nella lotta primi ministri, ministri, banchieri e uomini politici. Si crearono associazioni segrete per controllare il Parlamento e per avviare il Paese sulla strada di quell'espansionismo che gli ha dato la Manciuria e domani forse gli darà la Cina intera e forse anche una larga parte della Siberia.

Il movimento, condotto da queste organizzazioni terroristiche tollerate o anzi spalleggiate da ufficiali dell'Esercito e della Marina, non avrebbe sortito effetti così tragici e travolgenti se si fosse limitato a difendere il puro espansionismo e le tesi dei militari. La verità è che in pochi paesi la politica è così corrotta come nel Giappone; in pochi paesi, con la sola eccezione forse dell'America, l'intera vita politica è diretta in tutti i suoi atti, non uno eccettuato, da due o tre potentissime famiglie le quali non appartengono all'aristocrazia del sangue o dell'eroismo ma a quella della finanza. La crisi economica, abbattutasi con una violenza tremenda sul Giappone e le enormi spese imposte all'erario nipponico dalla spedizione in Manciuria, avevano diffuso in alcuni ambienti di Tokio e anche attraverso alcuni strati sociali del Giappone il profondo e quasi mistico convincimento che la sola via di salvezza da una catastrofe inevitabile sarebbe stata offerta da un ritorno rapido ed energico alle vecchie tradizioni che fecero il Giappone grande e rispettato nell'Asia. La crisi, secondo questi ambienti, era la conseguenza diretta dell'europeizzazione del Giappone, del sopravvento nella vita nazionale dell'alta finanza, dei politicanti di tipo democratico e della corruzione tremenda causata, come in America, da una troppo rapida industrializzazione del paese. Lo esercito ebbe la chiaroveggenza e, bisogna dirlo, anche l'interesse di porsi alla testa di questo movimento: chiaroveggenza, nel senso che esso comprese che la bandiera dell'avido industrialismo di tipo piccolo borghese non avrebbe potuto trascinare centinaia di migliaia di uomini sulla via delle conquiste sul continente asiatico; interesse, nel senso che questo movimento conferiva maggiori poteri all'esercito e gli dava modo di controllare l'intera amministrazione dello Stato e di ottenere da esso tutti i fondi necessari per la realizzazione dei suoi piani di conquista.

Epurazione sanguinosa

Il capitano Nonaka, che alla testa di tremila uomini armati e destinati a recarsi in Manciuria ha tentato di impadronirsi stamane della capitale, aveva iscritto sulla sua bandiera un programma preciso: «difendere ed emancipare la nazione rimuovendo le fonti di tutti i suoi malanni e cioè i decrepiti statisti, i funzionari corrotti, la crisi finanziaria e burocratica e i partiti politici che conducono la nazione alla decadenza e alla morte». La purificazione voluta da queste organizzazioni clandestine e dagli elementi più giovani e impazienti dell'esercito e della marina non sembra potersi compiere nel Giappone senza spargimento di sangue. Lo hanno dimostrato gli attentati e gli assassinî degli anni scorsi, e lo ha confermato nel modo più tragico la giornata d'oggi.

Due eventi di vitale importanza hanno indotto i capi del movimento antigovernativo ad entrare bruscamente in azione: l'uno è stato l'annuncio che il Governo intendeva tentare un riavvicinamento con la Russia onde evitare un conflitto armato; l'altro è stato l'esito delle recenti elezioni legislative le quali non solo hanno confermato al potere l'ammiraglio Okada e la sua maggioranza, ma hanno aperto le porte del Parlamento ai rappresentanti delle classi più povere della Nazione.

L'offensiva sferrata stamane, quali che siano gli effetti all'interno, avrà ripercussioni considerevoli su tutto il continente asiatico. Di esse però nessun cenno è fatto nella stampa nipponica la quale si limita a riferire la versione ufficiale dell'evento.

La versione ufficiale

Essa dice:

«Alle 5 di stamane un gruppo di giovani ufficiali ha inscenato un colpo di Stato. Essi hanno attaccato i leaders governativi nelle seguenti residenze:

«1) la residenza del Primo Ministro ammiraglio Okada, il quale è stato subito ucciso;

«2) la residenza privata del

FUMIO GOTO, ex-Ministro degli Interni, al quale è stata affidata la presidenza interinale del Consiglio.

KOREKIYO TAKAHASCI, Ministro delle Finanze, gravemente ferito dagli ammutinati.

custode del sigillo privato ammiraglio visconte Saito, anche egli subito ucciso;

«3) la residenza dell'ispettore generale dell'istruzione militare generale Watanabe, rimasto ucciso;

«4) l'albergo Ikoia ad Atami sulla costa presso Tokio, ove risiedeva il conte Makino. Si ignora se questi sia rimasto ucciso.

«5) la residenza ufficiale del Gran Ciambellano ammiraglio Suzuki, rimasto gravemente ferito;

«6) la residenza privata del Ministro delle Finanze Takahasci, che è stato ferito.

«7) Infine l'edificio del giornale *Asahi Scimbun*».

Poche ore dopo il Ministero degli Esteri diramava un comunicato alle Ambasciate del Giappone nelle capitali del mondo, nel quale forniva altri ragguagli sul colpo di Stato.

In esso è detto che un certo numero di truppe della 1.a Divisione acquartierate a Tokio, agenti senza gli ordini del Comando della Divisione, ha tentato un colpo militare alle 5,30 del mattino. Il comunicato dà una lista delle vittime ed annuncia che la città di Tokio è stata posta sotto regime di stato d'assedio e che le autorità controllano la situazione. Il comunicato aggiunge che la Borsa è stata momentaneamente chiusa, ma che la calma regna nella capitale. E' interessante tuttavia il fatto che questo comunicato destinato alle rappresentanze diplomatiche all'estero, più che contenere una lista degli uccisi, ne contiene una di coloro che sono riusciti a sfuggire alle ricerche dei ribelli. Così si apprende che il principe Saionji, il generale Kawascima, Ministro della Guerra, e il signor Uiuasa Ministro della Casa Imperiale, sono in salvo.

Come fu ucciso Okada

Circa i tragici eventi del mattino è dato apprendere che i ribelli si recarono alla residenza del Primo Ministro ammiraglio Okada il quale dormiva. Ufficiali e soldati sono entrati nella sua camera, lo hanno strappato dal letto e spinto verso il muro dove l'hanno abbattuto a colpi di rivoltella. Corre voce inoltre che sia morto per le ferite riportate anche il barone Hajasci ex-Ambasciatore del Giappone a Londra.

Terminato il massacro, i ribelli si sono impadroniti dei vari dicasteri ponendo forti contingenti di truppe al Ministero della Guerra, a quello degli Interni e a quello della Giustizia. La Direzione centrale della polizia, la centrale telefonica e tutte le stazioni ferroviarie attorno a Tokio erano già cadute in mano dei ribelli poco prima delle 8.

Nulla si può appurare circa la sorte dei due capitani Ando e Nonaka che sono stati i leaders del movimento. Quando le autorità sono riuscite verso le 7 di stamane ad inviare contro i ribelli dei distaccamenti di truppe fedeli al Governo gran parte della capitale era già caduta nelle mani delle truppe di Nonaka. Per le strade deserte sono stati rinvenuti a migliaia dei fogli volanti nei quali i ribelli dichiaravano che era una misura d'igiene e di sicurezza rimuovere tutti i membri del Governo e le personalità più in vista del Parlamento, per impedire che esse tradissero il destino del Giappone.

L'azione del Governo è stata rapida ma non è possibile riferirne il risultato. Il Ministro dell'Interno Goto ha preso immediatamente le redini del Governo. Egli ha mobilitato 25.000 uomini della guardia imperiale e ha dato loro ordine di reprimere ad ogni costo l'insurrezione e di impadronirsi dei ribelli. Lo schioppettìo delle fucilate e quello delle mitragliatrici è durato per tutta la giornata in alcuni quartieri centrali della capitale, dimostrando come le forze governative abbiano incontrato seria resistenza.

Il moto esteso ad Osaka?

In alcuni quartieri di Tokio colonne di fiamme si sono innalzate nel cielo ed il cannone ha tuonato. Nella confusione regnante è impossibile sapere tuttavia se gli incendi siano stati appiccati dai ribelli, oppure dai proiettili della truppa governativa.

Mentre il Governo dichiara di essere nel pieno controllo della situazione si apprende che due squadre navali hanno ricevuto l'ordine di partire dalle loro basi per recarsi a Tokio e ad Osaka. Questo annunzio ha destato enorme costernazione nella capitale in quanto è per il suo tramite che il pubblico ha appreso che eventi non meno gravi di quelli svoltisi qui dovevano essersi prodotti anche ad Osaka, uno dei più importanti centri commerciali e industriali del Giappone. Al cadere della sera alcune strade centrali sono state sgombrate dal pubblico e occupate dalle truppe governative. Il nuovo Capo del Governo, forse per calmare gli allarmi del pubblico ed evitare il divampare delle fiamme insurrezionali attraverso tutto il Paese, ha lasciato comprendere per il tramite di ben pesate dichiarazioni alla stampa che una nuova Costituzione sarà promulgata tra breve, e che il Governo procederà all'adozione di nuove leggi per la sicurezza dello Stato. Inoltre dalla Presidenza del Consiglio i giornalisti sono stati informati che «misure di controllo analoghe a quelle in vigore in tempo di guerra saranno mantenute nei centri vitali del Paese».

Dalla Manciuria sono giunti migliaia di telegrammi di condoglianza ed altri esprimenti apprensioni per l'avvenire del Paese, per la situazione delle forze militari nipponiche sul continente asiatico; senza contare le centinaia di telegrammi di entusiastica adesione al movimento insurrezionale.

In Cina, a quanto è dato sapere, gli eventi tragici di stamane sono stati accolti con la più profonda costernazione. Essi sono stati interpretati a Nanchino come il preannunzio di una ripresa di operazioni militari nipponiche e di un mutamento radicale di rotta. A partire da oggi, si pensa a Nanchino, la Cina non sarà più conquistata a bocconi mediante le astuzie della diplomazia, bensì mediante la forza delle armi. La invasione della Cina è ormai inevitabile.

Da Mosca i giornali di Tokio ricevono pure commenti di uno stato d'allarme vivissimo che d'altronde questi organi della pubblica opinione giapponese condividono in quanto essi senza esserne impediti dalla censura, esprimono la opinione che l'invasione della Siberia sarà iniziata questa primavera. Il potere militare, a giudicare da tali commenti, ha riportato una vittoria completa anche se le truppe ribelli saranno sconfitte. La diplomazia, che fu pure una delle armi più potenti del Giappone e un'arma impiegata con un'abilità che ha lasciato ammirato il mondo intero, cede il posto al cannone e agli aeroplani.

V. A.

Le vittime ed i superstiti

dell'improvviso massacro

Sciangai, 26 notte.

La censura giapponese essendo stata parzialmente tolta, da Tokio giungono le seguenti notizie sull'inizio dell'insurrezione.

La prima divisione di guarnigione a Tokio aveva ricevuto la scorsa settimana l'ordine di recarsi a costituire la terza divisione al Manciukuò e i reggimenti erano stati messi sul piede di guerra ricevendo armi e munizioni. I giovani ufficiali ultra-nazionalisti che da quattro anni preconizzano un intervento più attivo dell'esercito negli affari interni ed esteri rimproverando al governo, anche se presieduto da ammiragli, di svolgere una azione politica troppo temperata e di subire eccessivamente l'influenza di finanzieri, industriali e altri capitalisti, decisero di approfittare dell'occasione per tentare un colpo di forza da molto tempo meditato.

I primi uccisi

Stamane poco prima dell'alba il terzo reggimento fanteria lasciava il quartiere Azabuku e si dirigeva verso il quartiere situato a sud del palazzo Imperiale. Venne suddiviso in parecchi distaccamenti, ciascuno dei quali occupò un Ministero o altri edifici prima designati. All'alba la direzione di polizia, i Ministeri della guerra, degli interni, della giustizia, la Presidenza del Consiglio, erano già occupati. Le sentinelle e i posti di guardia che opposero qualche resistenza furono ben presto ridotti all'impotenza. Queste operazioni vennero accompagnate da alcune esecuzioni. Il presidente del Consiglio ammiraglio Okada, il nuovo guardiano del Sigillo privato ammiraglio visconte Saito, expresidente del Consiglio, e il generale Watanabe ispettore generale dell'esercito, furono uccisi. Il ministro delle finanze Takahasci è rimasto solo ferito e così pure l'ammiraglio Suzuki gran ciambellano di Corte. Tutte queste vittime furono attaccate dai ribelli nelle loro abitazioni private a Tokio. L'attentato contro il conte Makino fu il solo tentativo di assassinio commesso fuori della capitale, ma il Makino riuscì a sfuggire alla morte grazie alla polizia che lo proteggeva. Tuttavia lo si è segnalato come scomparso. Se sono stati uccisi l'ammiraglio Okada e l'ammiraglio Saito, è perchè avevano prestato la loro autorità rispettata ai Governi di cui avevano accettato la presidenza e che, secondo i nazionalisti, avevano mostrato di mancare di patriottismo e per lo meno di energia.

L'ammiraglio conte Saito era stato Ministro della Marina cinque volte, e due volte Governatore della Corea e Primo Ministro. Nel 1927 egli era stato alla testa della delegazione giapponese alla conferenza tripartita di Ginevra. Nato nel 1858, da povera famiglia, aveva cominciato gli studi all'Accademia militare, ma, fallito il primo corso, passava, all'età di 15 anni, all'Accademia navale. Nominato luogotenente di marina nel 1892, partecipava alla guerra cino-giapponese del 1894 e al conflitto russo-giapponese del 1904. Nel 1905 riceveva il titolo di conte e veniva nominato Ministro della Marina. Conservava tale carica per nove anni: nel 1912 era promosso ammiraglio. Nel 1919 veniva nominato Governatore della Corea, dove restava otto anni. Nel 1927, come s'è detto, assumeva la direzione della delegazione giapponese a Ginevra, poi ritornava in Patria e riassumeva la carica di Governatore della Corea. Nel 1932 era Primo Ministro e capo del Governo Nazionale resosi dimissionario nel 1934, in seguito a gravi scandali finanziari.

Il più che ottantenne ministro delle Finanze Takahasci, che è gravemente ferito e di cui anche stasera si smentisce la morte, aveva reso eccelsi servigi al Giappone. Durante la guerra russo-giapponese aveva ottenuto a Londra e a New York dei prestiti che permisero al Giappone di fare una guerra vittoriosa. Un anno e mezzo fa era uscito dal ritiro in cui si era confinato per regolare, saldamente le finanze che la politica di espansione sul continente minacciava di compromettere. Il Ministro aveva saputo dare all'esercito quello di cui aveva bisogno per l'armamento e le campagne sul continente pur mantenendo ferma la divisa giapponese e senza aumentare le imposte. Perciò era apprezzatissimo nel mondo degli affari. Faceva parte dei Consigli speciali che decidevano in merito alla politica da seguire nel Manciukuò, in Mongolia e nel nord della Cina, Consigli che comprendevano i Ministri della Guerra, della Marina, degli Esteri e delle Finanze. La sua influenza saggia e moderatrice spiaceva però ai giovani ufficiali che gli rimproveravano di non accordare tutti i crediti necessari per accrescere gli effettivi militari e l'armamento.

Il Ministero degli Esteri è stato occupato dai ribelli, ma Hirota e Shigemitsu, ministro e sottosegretario di Stato, sono sani e salvi.

Alcune cause

Le autorità giapponesi in Cina dichiarano di non essere informate e vietano alle agenzie e ai giornali giapponesi di fornire informazioni. Fra le accuse dell'insurrezione è da citare anche l'agitazione prodotta nell'esercito in seguito al processo del colonnello Aizawa che assassinò il generale Nagata, ex-direttore del personale del Ministero della Guerra. Il generale Watanabe era il principale consigliere del generale Hayashi, ministro della guerra che voleva reprimere le agitazioni politiche nell'esercito e ridurre tutti gli ufficiali ad una obbedienza passiva. Hayashi aveva provocato le dimissioni del generale ispettore Masaki e aveva firmato il collocamento a riposo di duemila ufficiali, decisione che fu seguita dall'assassinio di Nagata. I giovani ufficiali erano dunque malcontenti del Ministro che aveva tentato di domarli. Ad una udienza del processo Aizawa, il difensore lesse una lettera di un giovane ufficiale scritta col proprio sangue, piena di minaccie per i giudici nel caso in cui non avessero assolto gli incolpati e piena di minaccie pure per il Governo.

L'insurrezione militare nipponica coincide con l'arrivo in Cina del nuovo ambasciatore nipponico Arita, il quale veniva con la missione di trattare un accordo completo con il governo cinese. Le istruzioni impartite al signor Arita erano il risultato di lunghe deliberazioni alle quali aveva partecipato anche il ministro delle Finanze Takahasci, e, a quanto si dice, tendevano a facilitare un accordo.

Le notizie giunte a Sciangai all'ultima ora dicono che questa sera alle ore 20 i ribelli non erano ancora stati tutti fatti prigionieri. Si apprende che il conte Suzuki, capo del partito Seiyukai, ha ricevuto stamane la visita dei ribelli dai quali è stato malmenato e ferito. Fucilieri di Marina fedeli al Governo occupano il Ministero della Marina e sono pronti a respingere gli attacchi. Essi vennero inviati alla capitale dalla base navale di Yokosuka durante la notte perchè, a quanto pare, si prevedeva colà lo scoppio di disordini. Il capo della polizia Oguri, che era stato ferito dai ribelli, si prepara a riprendere la direzione del suo ufficio.

Il Primo Ministro interinale Goto, ha preso immediatamente possesso delle sue funzioni. Non si ritiene tuttavia che debba conservare per lungo tempo il posto

Radici e rami

del colpo di Stato

C'è una mente che ha diretto il colpo effettuato contro il governo di Tokio? E, se c'è, chi è l'uomo che tiene così strettamente in pugno i destini del Giappone e che con un cenno può togliere dal mondo, e non soltanto dal mondo politico, il presidente del consiglio dei ministri, e il capo delle finanze: che fa crollare un governo mentre un'intera nazione tra colpi di pistola o lame di «harakiri» vede eliminata ogni struttura di governo? Chi è quest'uomo o questo gruppo di uomini?

Quelli che hanno fatto il colpo erano guidati da una volontà preordinata ed organizzata, oppure hanno essi colpito ed ucciso sotto un impulso subitaneo?

All'ultimo interrogativo è facile rispondere: il colpo è stato preparato ed organizzato da lungo tempo. Molto difficile, invece, è rispondere agli interrogativi che abbiamo posto e ci siamo posti cominciando a scrivere. Sarebbe molto difficile indicare il nome di un uomo e accusarlo di essere la mente direttiva dell'assassinio del capo del governo Okada, e del suo predecessore, l'ammiraglio Saito, e del ferimento mortale di Takahaschi... Tuttavia ci sono due o tre elementi di fatto che hanno molto peso e che è necessario ricordare per poter vedere con chiarezza sulla scena insanguinata e sul retroscena dove si è preparato il delitto e il colpo di Stato.

Primo elemento per questo giudizio è il carattere stesso del popolo giapponese: i giapponesi sono degli emotivi, sono anzi altamente ed essenzialmente degli emotivi. Questo può sembrare strano, ma è vero. E' da poche generazioni che il mondo segue con attenzione il Giappone, ed i profani credono ancora che i giapponesi siano un popolo calmo, silenzioso, lavoratore e, per dirla con parola impropria, un popolo «filosofo». Si pensa che nulla possa scuoterlo violentemente e che essi siano senza emozioni o, almeno, che le loro passioni e reazioni siano totalmente differenti da quelle dei popoli occidentali. Ciò non è vero. Il giapponese è, invece, un popolo altamente emotivo e spesso morbosamente emotivo. Quando sono scontenti dei governi che credono nuocciano alla Patria, le loro emozioni e reazioni assumono forme violente che esplodono, come è spesso avvenuto, nella più cruda e rude violenza.

Altro elemento essenziale per giudicare il presente momento è la conoscenza di quello che l'esercito nipponico è, di quello che crede di essere, di quello che può secondo la Costituzione, secondo l'uso, secondo le antiche tavole. Per dirla in brevissime parole l'esercito del Giappone è l'arma della quale la Dea — che ha dissipato il Caos e creato il Mondo perchè in esso sia diffusa l'idea Scintoista — ha fornito l'Imperatore, Imperatore che è anche Dio perchè discendente in linea diretta ed ininterrotta dalla divinità stessa. Dice l'esercito di oggi: se la divinità in cui crediamo e crederemo ha creato il mondo e se ha dato al primo Imperatore ed ai suoi discendenti il possesso della Terra da essa creata, perchè si frappongono al raggiungimento di tale comandamento divino delle forze che hanno basi metodi e fini contrastanti con quell'imperativo divino? E — continuano i militari — perchè deve essere permesso a queste forze di governare? di dettare legge all'esercito? di misurarne e limitarne in tanti milioni di yen le possibilità?

Una inchiesta compiuta due anni or sono da uno dei nostri inviati speciali ha messo in evidenza come, in Giappone, due forze si disputino le energie del Paese: l'esercito è in conflitto contro le due baronie industriali, quella dei Mitsui e quella dei Mitsubisci. Sono due potenti organismi industriali finanziari che fanno cotonate, costruiscono navi con e senza cannoni, scavano carbone, comprano gomma, vendono seta, comandano i prezzi del riso, fissano il livello dei salari, del tasso di sconto, del costo dell'energia elettrica, dei premi di assicurazione, del corso della moneta.

A queste due baronie — che, in parentesi, vivono fra loro in termini di armistizio piuttostochè di pace — è convenuto e conviene che il Giappone non faccia la guerra a colpi di cannone, ma la guerra dei bassi costi. L'esercito, per contro, non la pensa allo stesso modo. E' persuaso, al contrario, che la guerra industriale esaurisce il popolo, quel popolo che è indispensabile per conquistare il mondo all'idea scintoista.

E l'esercito si è ribellato più di una volta: basta ricordare la recente storia delle relazioni fra Giappone, Manciuria e Cina durante il periodo in cui un'ignota mano fece saltare un binario della ferrovia sudmanciuriana du-

rante la notte del 18 settembre 1931; quell'esplosione portò alla occupazione di Mukden, allora capitale della Manciuria, e, poco a poco, di tutto il resto della regione.

Tutto ciò fu fatto per imposizione dell'esercito giapponese, come del resto tutta la politica del Giappone in Cina durante gli ultimi anni fu dettata in larga misura dal Ministero della Guerra di Tokio.

Una prova della pressione esercitata dall'Esercito non solo sulla politica estera del Paese, ma anche nelle faccende interne del Paese, si può trovare nella pubblicazione di un tutt'altro che reticente documento, pubblicato il 2 ottobre 1934 dal Ministero della Guerra: in esso si dichiarava quale fosse, secondo l'Esercito, il campo di battaglia sia economico che politico. Questo documento causò grande rumore all'estero e nello stesso Giappone. Non fu mai smentito e la sua autenticità non può essere messa in dubbio. Questo documento diceva che un governo di partiti sarebbe stato nocivo al Paese e che l'esercito doveva prendere il controllo politico della Nazione.

Si parlava di educazione, di agricoltura, di pesca (l'industria basilare per la vita e per la esistenza del Giappone) di difesa nazionale, di tasse, di economia nazionale: in altre parole, l'esercito disse chiaramente che cosa intendeva fare una volta che si fosse assicurato il potere cui aspirava.

E' facile capire quale turbamento quel documento causò ai due partiti — il minseito e il seyukai — contrari per idee e per interessi alla possibilità che l'esercito assumesse il governo del paese. Per anni ed anni fu ufficialmente vietato agli ufficiali dell'esercito e della marina di partecipare alla vita politica. Si giunse, all'inizio del 1934, a forzare il generale Araki — un campione, anzi il campione del militarismo nipponico — ad abbandonare il Ministero della Guerra. Fu quello il momento in cui l'esercito giudicò che il Paese stesse deviando irrimediabilmente. E da allora tutti quelli che conoscono il Giappone si sono attesi la notizia che il telegrafo ha portato oggi. Che, cioè, l'esercito mettesse in atto il suo antico e sempre nuovo ideale: azione, azione, azione.

Su che forze conta l'esercito oltre a quelle ideali dei suoi capi e quelle delle sue baionette? Nel Paese c'è una corrente in favore dei generali: bisogna tener presente la grande importanza che hanno nella vita politica, sociale ed economica del Giappone, le associazioni degli ex-combattenti e dei soldati in congedo. Qualche scrittore a tinte forti ha chiamato queste associazioni, delle organizzazioni segrete, ma non v'è molto di segreto in Giappone. Quasi tutti gli ex-combattenti sono membri di queste associazioni, e quindi è facile comprendere la loro potenza. E' risaputo altresì che nessun soldato congedato può trovare lavoro se non è membro di una di queste associazioni.

Vi è nel Giappone una leva obbligatoria che dura venti o ventidue mesi; non appena i soldati sono congedati vien loro raccomandato di entrare e far parte di una di queste organizzazioni.

Le sezioni di queste associazioni si trovano in tutte le città, in tutti i villaggi e nei più distanti borghi. Esse svolgono un'importante azione; preparano i giovani che stanno per entrare nell'esercito e tengono saldamente uniti quelli che hanno servito la bandiera. Emotivi, immensamente patriottici, ultranazionalisti, essi sono pronti a sacrificare la propria vita se dei «politici» debbono essere eliminati nell'interesse della Patria.

Per le stesse ragioni per cui l'esercito si è stancato delle lente e caute mosse della diplomazia, anche queste associazioni si sono impazientite. Questa impazienza è diventata una vera e propria esasperazione.

Possiamo anche dire che, una volta commesso il delitto sparando con la pistola o tenendola puntata contro la vittima cui è lasciato l'onore di compiere «karakiri» questi congiurati non tentano di sfuggire la giustizia.

Essi non uccidono mai per rancori o per vendette personali. Essi uccidono, dicono, per il bene del Giappone e perchè desiderano che i destini della Patria siano affidati a mani capaci. Non si preoccupano di mantenere il segreto sui motivi del loro atto, nè sui complici. La ragione patriottica, che li infiamma, è tale che essi non trovano nulla di vergognoso in quel che hanno fatto.

I cinesi, più assai che gli occidentali, sono i primi a considerare con disprezzo questo ardore patriottico: i giapponesi ribattono che i cinesi non hanno amore di patria. A questo i cinesi rispondono: «Noi possiamo spiegare l'assassinio come uno strumento di politica nazionale».

Non è fuori di luogo parlare, qui, dei cinesi, perchè possiamo che saranno essi a sentire per primi le conseguenze del recente eccidio. Eccidio quale si rivela come un nuovo tentativo per accrescere il potere dell'esercito nel paese e rinvigorire l'azione imperiale del Giappone.

Anche Takahasci ucciso

New York, 26 notte.

Le notizie contraddittorie relative al Ministro delle Finanze Takahasci, alcune delle quali lo danno come assassinato mentre altre ne smentiscono recisamente la morte, sarebbero superate da un telegramma che ci giunge all'ultima ora da New York e che dice:

«Risci Takahasci, figlio del Ministro delle Finanze giapponese, attualmente a New York, ha ricevuto oggi un telegramma da suo fratello, Korekata Takahasci, che gli comunica la morte del padre in questi termini: «Papà morto stamattina». Risci Takahasci ha rifiutato di commentare la situazione».

La squadra inglese della Cina

parte da Hong Kong per Singapore

Londra, 26 notte.

La Camera si è fatta eco oggi delle vivissime inquietudini causate a Londra dagli eventi di Tokio. Vari deputati hanno interpellato il Ministro degli Esteri per avere ragguagli ufficiali sulla situazione.

Eden è stato però estremamente parco di parole limitandosi a dire che in base a telegrammi dell'Ambasciatore d'Inghilterra a Tokio, nessun interesse britannico era posto in pericolo, che la Banca del Giappone aveva chiuso gli sportelli, le truppe occupavano le arterie principali della capitale e che la calma era tornata nel pomeriggio.

I circoli giapponesi di Londra dichiarano che le autorità militari giapponesi considerano che il colpo di Stato odierno è di una tale gravità e di un tale disordine per l'esercito giapponese che il risultato di esso potrebbe essere interamente diverso da ciò che gli autori si proponevano. Essi soggiungono tuttavia che il complotto non cambierà niente nella politica estera del Giappone in quanto gli assassini rappresentano soltanto un piccolo gruppo dell'esercito ed Hirota rimane al Ministero degli Esteri.

Sir Fredrick Leith Ross, che si trova a Canton, ha ricevuto l'ordine di tornare a Nankino. L'ammiragliato avrebbe disposto che la squadra della Cina si porti da Hong Kong a Singapore.

Emozione a Mosca

Mosca, 26 notte.

Gli avvenimenti di Tokio hanno provocato viva emozione specie in considerazione della personalità degli autori del moto. In attesa di maggiori chiarimenti sul moto stesso, sull'atteggiamento del Mikado e degli ambienti politici giapponesi, i circoli sovietici si astengono da ogni commento o giudizio sui fatti in corso. Essi tuttavia non nascondono le preoccupazioni che sarebbero loro suscitate qualora il potere passasse nelle mani del partito militare. Gli ambienti esteri di Mosca pensano che in tal caso sarebbero del tutto neutralizzate le speranze nate dai recenti colloqui tra Ohta e Stomoniakoff e la cui continuazione consentiva di intravedere una distensione sia pure relativa dei rapporti fra i due paesi.

Viva impressione a Nanchino

Nanchino, 26 notte.

Le notizie da Tokio hanno provocato una profonda impressione. Il movimento è considerato come il preludio di una azione militare giapponese in grande stile sul continente asiatico.

I circoli cinesi ritengono che le cause che hanno determinato il movimento sono parecchie: i colpi di freno opposti dagli uomini di Stato giapponesi alle pretese militari ed il rifiuto da parte di essi di attaccare la U.R.S.S. già quattro anni or sono quando le forze sovietiche nell'Estremo Oriente non potevano opporre una seria resistenza. Si teme che una avanzata decisiva in Cina e nella Mongolia esterna e nella stessa Siberia tenga dietro logicamente alla presa del potere da parte degli elementi militari giapponesi.

Il partito di Showa

Sciangai, 26 notte.

Secondo notizie qui pervenute, gli autori del colpo di mano di Tokio sarebbero degli emissari del «partito della restaurazione di Showa». Per comprendere il senso mistico della denominazione e gli scopi del movimento, bisogna ricordare che quando un Imperatore viene incoronato in Giappone egli riceve un nome che accompagna dove pronunciare durante la vita del Sovrano e che servirà invece per designarlo dopo la morte. E' così che l'imperatore attuale Hiro Hito ha ricevuto il nome postumo di Showa. Il partito della «restaurazione di Showa» è dunque quello destinato a restare nella storia indissolubilmente legato agli eventi del regno di Showa.

I morti sarebbero ottanta

Singapore, 26 notte.

L'ammiraglio britannico Little è tenuto costantemente al corrente da Sciangai della situazione giapponese perchè non si esclude la possibilità di dovere inviare delle unità in Giappone per proteggere i sudditi britannici colà residenti.

Secondo notizie non confermate, pubblicate dalla stampa giapponese locale, il bilancio dei morti negli incidenti di oggi a Tokio si eleverebbe ad ottanta.

L'ultimo dispaccio giunto in serata dal Ministero degli esteri giapponese smentisce qualsiasi voce di crisi nazionale. Esso afferma che la legge marziale non è mai stata proclamata nel Giappone, ma ammette che a Tokio è stato proclamato lo stato eccezionale. Il dispaccio annuncia che la capitale ritorna rapidamente allo stato normale, che la Borsa e le Banche si sono riaperte nel pomeriggio, che le ditte hanno ripreso lo svolgimento dei normali affari e che anche la Borsa valori di Osaka è stata riaperta.

La Guardia imperiale padrona della situazione?

Parigi, 26 notte.

L'Hawas riceve da Mosca:

«Secondo le informazioni fornite dall'Ambasciata del Giappone, gli autori del sollevamento di stamattina a Tokio sono stati arrestati. Le persone direttamente implicate sarebbero da cento a trecento. Le truppe sarebbero rientrate nelle caserme. La Guardia Imperiale sarebbe padrona della situazione».

I Caduti in A. O.

GIOVANNI SONCINI di Sellera Modenese, mitragliere della «Gran Sasso», caduto ad Af Gagà.

LUIGI CALZIA vice c. s. della Milizia, nato a Novi Ligure nel 1907 e residente ad Imperia, caduto al passo di Uarieu.

LUCIANO NATTA nato a Imperia nel 1907, Camicia Nera della «28 Ottobre».

I Littoriali

I Guf di Napoli, Milano e Bologna si disputano il primato

Venezia, 26 notte.

Con il convegno del teatro si sono chiusi oggi i Littoriali della cultura e dell'arte dell'anno XIV. Il Guf ritenuto più meritevole verrà stabilito da apposita commissione a Roma. Mancano ancora le classifiche per la illustrazione del libro, per il teatro, per la pittura ad affresco e per un soggetto cinematografico, che verranno rese note soltanto domani, e perciò non è possibile indicare quale sarà il Guf che si porterà via l'ambito premio. La palma è contesa fra il Guf di Napoli, di Milano e Bologna, che finora hanno rispettivamente ottenuto punti 196, 187, 157; vengono quindi Roma con 147, Venezia con 114, Padova e Firenze con 110. Ecco le classifiche odierne:

Concorso per una monografia di carattere militare sul tema «Il Partito come forza militare»: 1. Giannetta Berlindo di Roma; 2. Palermo Antonio di Napoli; 3. Arista Gio Batta di Firenze.

Concorso di fotografia sui temi «Vita da campo, Fotografia scientifica, Paesaggi italiani»: 1. Marini Fosco di Firenze; 2. Corbi Matteo di Napoli; 3. Piamonte Guido di Venezia. Inoltre la commissione ha ritenuto degni di segnalazione Accettura Giuseppe di Bari, Rocchetto Marino di Salerno, Guariglia Giuseppe di Venezia, Guarnieri Leonardo di Roma.

Concorso per una composizione poetica (lirica ispirata al volontarismo): 1. Cravetto Vittorio Amedeo di Torino; 2. Solgia Gerolamo di Roma; 3. Biro Angelo di Pisa.

Concorso di pittura per manifesto di propaganda coloniale: 1. De Rosa Loris di Napoli; 2. Longoni Matteo di Milano; 3. Spadavecchia Marino di Trieste. Passera Piero di Torino si è classificato all'ottavo posto. La Commissione inoltre segnala: Gervasio Luigi di Pavia e Mauro Mario di Pisa.

Concorso per quadro (soggetto ispirato all'atmosfera eroica dell'Italia fascista): 1. Mantelli Pompilio di Bologna; 2. Garbaccl Aldo di Firenze; 3. Fioravanti Edoardo di Urbino. La Commissione ha inoltre ritenuti degni di essere segnalati: Bredda Gastone di Padova, Pizzinato Aurelio di Trieste, Gerpi Alfredo di Napoli.

Nel concorso di giornalismo, la Commissione di verifica delle schede ha deciso di escludere dalla graduatoria Mattia Ettore, nella quale occupava il terzo posto. La graduatoria quindi così risulta: 1. Manzini Raimondo, di Bologna; 2. Bosinco Rino, di Cagliari; 3. Fugagnollo Ugo, di Venezia.

A chiusura delle manifestazioni musicali del Guf di Venezia, questa sera ha avuto luogo alla Fenice un concerto sinfonico diretto da Nino Sanzogno con il concorso del violinista Giovanni Michieli e del pianista Gino Gorini, che vennero assai applauditi.

Per la conversazione radiofonica è stato fissato il giorno di sabato 7 marzo col tema «Maltagliati».

Nel 100° giorno delle sanzioni

Un telegramma al Duce

del Pres. delle Casse di Risparmio

Roma, 26 notte.

E' pervenuto al Duce da Milano il seguente telegramma inviatogli dal senatore Capitani d'Arzago, presidente dell'Associazione Casse di Risparmio italiane:

«Nel centesimo giorno delle sanzioni le Casse di Risparmio italiane constatano l'infrangibile fiducia di cinque milioni di depositanti che intensificano la loro fede nel pensiero dei soldati che combattono e vincono nel nome del Duce, che prepara nuove glorie alla Patria».

Telegrammi al Duce da Bruxelles

Roma, 26 notte.

Al Duce sono pervenuti da Bruxelles i seguenti telegrammi:

«I delegati degli studenti sanzionisti, riuniti in assemblea nazionale, rispondono all'appello dell'Italia del Duce ed esprimono la loro solidarietà ai colleghi dei Guf. - *La legione universitaria belga*».

«Il secondo convegno antisanzionista tenuto a Bruxelles il 25 febbraio 1936 dopo il discorso del visconte Terlinden, invia all'E. V. l'assicurazione della simpatia più viva e applaude al recente e decisivo successo del glorioso esercito italiano - *Comandante Delvanoes*».

Le udienze del Capo del Governo

Il sen. Marconi, il gen. Coralli, S. E. Asquini e Ottavio Dinale

Roma, 26 notte.

Il Duce ha ricevuto il senatore Guglielmo Marconi che gli ha riferito sopra alcune questioni concernenti la Reale Accademia d'Italia.

Il Duce ha ricevuto il generale Felice Coralli, vice presidente della Associazione Nazionale Bersaglieri, che gli ha riferito sui preparativi per la celebrazione del primo centenario del Corpo. Tale celebrazione avrà luogo a Biella e a Torino e si concluderà con una grande adunata a Roma il 18 giugno p. v.

Il Duce ha ricevuto S. E. l'on. Asquini reduce dalla sua missione commerciale nell'America latina svoltasi durante quattro mesi. S. E. Asquini ha messo in rilievo la cordialità con la quale è stato accolto dalle autorità di quelle Repubbliche ed ha illustrato il fervido patriottismo di quelle collettività italiane.

Il Duce ha ricevuto il camerata Farinata (Ottavio Dinale) in partenza per l'Africa Orientale.

Il Duce ha ricevuto S. E. Ricci che gli ha fatto una relazione sul suo recente soggiorno in Germania.

Le forze del Regime

L'Opera Balilla

Roma, 26 notte.

Al 28 febbraio XIII il tesseramento dell'Opera Balilla presentava le seguenti cifre: Balilla 1.581.659; Picc. Italiane 1.357.899; Avanguardisti 371.143; Giovani Italiane 172.249. Totale 3.482.950.

Al 28 febbraio XIV: Balilla 1.641.212; Picc. Italiane 1.407.573; Avanguardisti 475.570; Giovani Italiane 250.869. Totale 3.775.224. Differenza in più fra XIII e XIV: Balilla 59.553; Piccole Italiane 49.674; Avanguardisti 104.427; Giovani Italiane 78.620. Totale 292.274.

Riduzione di ferma

e congedo anticipato

Roma, 26 notte.

Come è noto il Consiglio dei Ministri, nella sua ultima sessione, ha deliberato una importante riforma di vasta portata sociale nell'ordinamento dell'Esercito, stabilendo la ferma unica di leva. La legge attualmente in vigore contempla quattro specie di ferme; quella normale di 18 mesi e le tre ferme minori: di primo grado (12 mesi di servizio); di secondo grado (6 mesi); di terzo grado (3 mesi).

Criterio fondamentale per l'assegnazione alle ferme minori, le condizioni demografiche della famiglia, in modo da contemperare le esigenze del servizio militare con quelle sociali. Con la fissazione della ferma unica di leva, si stabilisce il principio che tutti gli appartenenti ad una classe di leva, dichiarati idonei, siano chiamati a prestare servizio militare, nessuno escluso. Poichè è necessario però tenere debito conto, sia delle esigenze finanziarie del Paese che di quelle sociali, così la legge dà facoltà al Ministro della Guerra di ridurre la ferma, totalmente o parzialmente, e di congedare con anticipazione i militari che si trovino in condizioni particolari di famiglia ben determinate dalla legge stessa. Il congedo anticipato potrà avvenire per arma o per specialità, per classi o per aliquote del contingente.

La nuova legge conferisce dunque al Ministro della Guerra una grande libertà nel determinare la durata della ferma adattandola alle varie esigenze dell'Esercito, graduandola secondo le necessità di servizio delle singole armi e specialità e il grado di istruzione e di addestramento raggiunto. La possibilità di ridurre sensibilmente la durata della ferma, è una diretta conseguenza sia dell'istruzione premilitare obbligatoria, sia della formazione degli specialisti.

La mano d'opera impiegata nei lavori di bonifica

Roma, 26 notte.

Nei lavori di bonifica e di trasformazione agrario-fondiaria che l'Opera Nazionale per i Combattenti va eseguendo nelle varie provincie del Regno, sono stati impiegati durante lo scorso mese di gennaio 3287 operai i quali hanno compiuto complessivamente 48 mila 571 giornate di lavoro (media 15 giornate circa per operaio sulle 25 giornate lavorative del mese), di cui: operai 630 con 6737 giornate per lavori di bonifica; operai 2637 con 41.834 giornate per lavori di trasformazione agrario-fondiaria.

Il maggiore impiego di mano d'opera si è avuto nell'Agro Pontino (Littoria) con 2256 operai e 33.671 giornate di lavoro. Seguono le bonifiche di S. Cataldo (Lecce) con 224 operai e 4250 giornate; di Alberese, provincia di Grosseto, con 149 operai e 2400 giornate, ecc.

E' da tenere presente che i dati soprariportati si riferiscono soltanto al quantitativo di operai quale risulta dei settimanali di paga, con esclusione quindi del personale fisso delle aziende e delle bonifiche, e di quelli altri operai comunque adibiti a lavori agricoli a carattere continuativo.

Teatri e Concerti

Nel Salone de *La Stampa*

Sabato 29: Toddi

Toddi parlerà sabato, 29 febbraio, nel salone de La Stampa su un argomento che, al primo annuncio, ha destato il più largo interesse. Il singolare scrittore, nei suoi recenti viaggi all'estero, ha raccolto abbondante materiale per la brillante, paradossale conversazione di sabato prossimo, che avrà per argomento: «le sanzioni e il buon umore». L'annuncio è davvero allettante per i nostri amici, che di Toddi serbano dagli scorsi anni festoso ricordo: ed è per questo che provvederemo a largheggiare negli inviti messi a disposizione degli abbonati, e distribuiti oggi, dalle 15 in avanti, al nostro Ufficio organizzazioni.

La stagione del Regio al Vittorio

Stasera «Carmen»

L'elisir d'amore con Tito Schipa

La seconda rappresentazione della *Carmen* è fissata per stasera, giovedì, alle ore 21 in turno di abbonamento dispari, come diciassettesima della serie. L'opera, diretta da Franco Ghione, avrà gli stessi interpreti: Gianna Pederzini, Rosina Torri, Giovanni Voyer, Ettore Nava, Irma Mion, Ebe Ticozzi, Giuseppe Bravura, Luigi Cilla, Augusto Romani, Marcello Venturini. La prima rappresentazione dell'*Elisir d'amore* è ormai stabilita per la sera di domenica alle ore 21, pure in turno di abbonamento dispari. L'opera di Donizetti avrà a principali interpreti Tito Schipa, Lyana Grani, Luigi Badini ed Afro Poli.

Amfitheatrof e Zecchi al Torino

Il maestro Daniele Amfitheatrof dirigerà il concerto di venerdì prossimo al Torino. Il programma comprende fra l'altro la terza sinfonia di Brahms. Parteciperà al concerto il pianista Zecchi eseguendo il *Terzo concerto* di Beethoven.

Concerto Fubini-Zenone

Organizzato dalla locale Sezione Donne Artiste e Laureate, presso la Sede del Sindacato Professionisti e Artisti, ha avuto luogo ieri sera il concerto della pianista Liliana Fubini e della cantatrice Pina Zenone, con musiche di Clementi, Falconieri, Fuchs, Liszt, Alfano, Rocca, Alaleona e Castelnuovo Tedesco, calorosamente applaudito dallo scelto e numeroso uditorio.

ALL'ALFIERI ha avuto luogo ieri sera la recita di addio della Compagnia di Emma Gramatica, ch'era anche in onore della illustre attrice. Si rappresentava «La damigella di Bard» di Salvator Gotta ed Emma Gramatica vi ha ritrovato, come sempre, un successo personale per la sua eccellente interpretazione. Ripetutamente e ogni finale d'atto, il numeroso pubblico l'ha entusiasticamente applaudita ed ella ha dovuto più volte presentarsi alla ribalta per ringraziare gli spettatori plaudenti. Alla fine della commedia, la seratante ha declamato «La pioggia nel pineto» di Gabriele d'Annunzio, accolta da grandi ovazioni. Questa sera, allo stesso teatro, come abbiamo più volte annunciato, inizia un breve corso di recite la Compagnia di Dina Galli che vi rappresenta «Madama Sans Gêne», in una nuova edizione riccamente messa in scena.

AL TEATRO ROMANO sabato e domenica prossima, agirà per due sole rappresentazioni straordinarie, la Compagnia del Teatro d'Arte Ebraico, diretta da Jacob Adler, e già nota al pubblico torinese, avendo già recitato l'anno scorso al Teatro Chiarella. La Compagnia rappresenterà «Il Dibuk», «Di Baby Jachne» e «Grandel Kosaks», tre atti lirici musicali dello stesso Adler, che altrove hanno riportato lusinghiero successo.

AL GIANDUJA, oggi due spettacoli, alle ore 15 e alle 21, con i divertenti «Quattro moschettieri» di Nizza e Morbelli, che tanto successo riscuotono a ogni rappresentazione, col concorso di numerosi piccoli spettatori.

Concerto rinviato. Per l'indisposizione della cantante Frieda Dieriel il suo concerto alla Pro Cultura Femminile, col pianista Michele Lessona, è rinviato al 5 marzo.

«Siberia» alla Scala

Milano, 26 notte.

Questa sera è stata ripresa alla Scala la *Siberia* di Giordano, che sul palcoscenico del nostro massimo non appariva da otto anni. L'opera ha riscosso i più calorosi consensi e dopo ogni atto il magnifico pubblico ha applaudito con insistenza, evocando gli esecutori. Direttore e concertatore è stato il maestro Emilio Cooper; principali interpreti Maria Caniglia e Benvenuto Franci.

Il maestro Giordano ha assistito alla rappresentazione ed è stato evocato ripetutamente alla ribalta dopo il secondo ed il terzo atto.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,40, 17, 20,15: Giornale radio — 11,30: Orch. Malatesta - Dischi — 13,10: Orch. Mancini — 14-14,15: Cronache del turismo - Borsa — 16,30: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Elena Benedetti e del basso Giannetto Zini — 17,55: Not. agricole — 18,10-18,15: Spigolature calabresiche di Aladino — 18,50: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,5: Notiziario della R.U.N.A. — 20,30: Dischi — 20,45: Dal Teatro Carlo Felice di Genova: «Arabella», opera in tre atti di R. Strauss diretta dall'autore - Negli intervalli: E. Cantarelli: «La bellezza delle donne» - Notiziario - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: Musica da camera: Quartetto italiano — 21,30: Conversazione di Lucio d'Ambra — 21,50: Concerto della Filarmonica romana diretta dal M.o B. Casimiri — 22,30: Musica varia — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,35: Musica da camera; 21,30: Concerto della Polifonica Romana — **Vienna:** 22,10: Concerto sinfonico — **Marsiglia:** 21,30: «La novella» di De Curtis — **Parigi P. P.:** 21,30: «La poule», operetta di Christiné — **Parigi P.T.T.:** 21,30: «Appuntamento», commedia musicale di Manager — **Bruxelles:** 21,30: «La regina Fiammetta», opera comica di X. Leroux — **Francoforte:** 20,10: «Il barbiere di Siviglia», opera di Rossini — **Droitwich:** 21,15: «Il principe studente», operetta di Romberg.

Un granito romano presso Heidelberg

Berlino, 26 notte.

Durante alcuni lavori di scavo nella chiesa di Sinsheim, presso Heidelberg, è stato trovato un granito romano, con immagini in rilievo ancora molto chiare di alcune divinità pagane ed una iscrizione latina.

Il compiacimento del Duce per la "Quadriennale,,

Roma, 26 notte.

Il Duce ha ricevuto il sen. conte Enrico Sanmartino, presidente della Quadriennale d'arte nazionale, che gli ha consegnato una relazione consuntiva della recente esposizione. Dalla relazione risulta che le opere ammesse all'esposizione furono 1781, i visitatori furono 300 mila, le opere vendute furono 446 per una somma superiore al milione; ai migliori espositori furono date in premio 510 mila lire; ai critici d'arte furono date in premio 15 mila lire.

Il Duce si è compiaciuto di questi risultati ed ha rivolto un vivo elogio al sen. Sanmartino, al suo immediato collaboratore segretario generale on. Oito, nonchè a tutti gli altri ed ha confermato tanto il presidente quanto il segretario generale nelle loro cariche, onde preparare la terza mostra che avrà luogo nell'anno 1939 - XVII Era fascista.

Alta onorificenza

al Maresciallo Pecori Giraldi

Firenze, 26 notte.

In nome di S. E. il Reggente della Repubblica di San Marino, il Console della Repubblica stessa nella nostra città ha consegnato al Maresciallo d'Italia conte Pecori Giraldi le insegne di cavaliere di gran croce dell'Ordine equestre di San Marino.

Duplice delitto passionale

La vendetta di una sedotta dopo otto anni

Cosenza, 26 notte.

Il muratore Luigi Provenzano, di 29 anni, da Casole Bruzio, circa otto anni fa seduceva tale Adelina Ferro, sua coetanea, rifiutando quindi di sposarla, per cui la donna giurava di vendicarsi. In questi mesi il Provenzano aveva condotto a nozze un'altra ragazza del paese. Oggi, mentre passeggiava con degli amici, è stato colpito alle spalle da una rivoltellata sparatagli dall'ex-amante. Il Provenzano, sebbene ferito, si lanciava contro la Ferro, la disarmava e, estratta la propria rivoltella, la colpiva tre volte alla testa, freddandola. Egli è ricoverato e piantonato all'ospedale ove versa in gravi condizioni.

Medico rinviato a giudizio

per lesioni colpose da imperizia

Firenze, 26 notte.

Il giudice istruttore ha disposto per il rinvio a giudizio del Tribunale del medico chirurgo Augusto Borchi, d'anni 60, abitante in via Vittorio Emanuele 122, per rispondere di lesioni colpose gravissime. Egli è imputato di avere, nell'ottobre scorso, operato una giovane donna senza che ve ne fosse la necessità, e con tale imperizia da rendersi indispensabile il pronto ricovero della donna all'ospedale della maternità, dove rimase per oltre 40 giorni in pericolo di vita, perdendo la capacità di procreare.

Due severe condanne

per pratiche illecite

Como, 26 notte.

Si è concluso oggi dopo tre udienze il processo a carico di Ortilia Zuccotti e Francesco Meroni, imputati di pratiche illecite seguite da morte. La Corte, in esito alle risultanze processuali, ha condannato entrambi gli imputati a cinque anni di reclusione.

L'auto del tenore Bonci

investe mortalmente una bambina

Rimini, 26 notte.

La piccola Norma Stampini, di 11 anni, da Sant'Arcangelo, mentre con alcune amiche in costume da carnevale percorreva la nazionale emiliana per fare visita a conoscenti, veniva investita dall'auto del tenore comm. Alessandro Bonci, di Cesena. La poveretta batteva violentemente il capo a terra e per la commozione cerebrale moriva poco dopo all'ospedale.

Autobus che si incendia

Firenze, 26 notte.

Per un ritorno di fiamma si è incendiato un autobus che fa servizio fra Piazza del Duomo e Settignano, vicino a questa località. I danni ascendono a 40 mila lire. Non si hanno a registrare disgrazie, perchè al momento dell'incendio si trovavano nell'autobus soltanto due passeggeri, oltre all'autista e al fattorino, e tutti hanno fatto in tempo a mettersi in salvo.

Una madre snaturata

Novara, 26 notte.

Veniva ricoverata all'ospedale di Borgomanero certa Aurelia Nazzarino, di 31 anno, di Fontaneto d'Agogna, per malattia puerperale.

In seguito a stringente interrogatorio la Nazzarino ha finito per confessare di avere dato alla luce un bambino, vivo e vitale, e di averlo poi soffocato e sotterrato nell'orto. I carabinieri hanno accertato il delitto, dichiarando in arresto la madre snaturata.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 Febbraio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	13,0	7,0	aum.	scr.	[illegible]
S. Remo	14,0	8,0	»	»	»
Milano	10,0	5,0	»	misto	—
Venezia	11,0	6,0	»	scr.	cal.
Trieste	12,0	7,0	»	misto	moss.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	10,0	6,0	aum.	misto	—
Firenze	14,0	3,0	aum.	»	—
Ancona	11,0	7,0	»	»	moss.
Rimini	11,0	6,0	staz.	cop.	»
Roma	13,0	6,0	aum.	»	»
Napoli	14,0	8,0	»	scr.	cal.
Bari	13,0	5,0	»	misto	moss.
Taranto	16,0	8,0	»	»	cal.
Palermo	17,5	9,0	»	scr.	moss.
Catania	16,0	6,0	»	misto	agit.
Messina	16,5	9,0	»	»	cal.
Cagliari	14,0	6,0	var.	cop.	agit.
Tripoli	21,0	11,0	aum.	misto	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 10,5
Minima + 2,6
Press. barometrica mm. 757,4
Umidità 88 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 8,1
Minima + 1,0
Cielo: sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 26 notte.

Tendenza generale: perturbazioni sulle regioni meridionali, situazione buona altrove. Stato del cielo: vario sulla Val Padana e sull'alto e medio versante Adriatico, nuvoloso sul basso Adriatico, generalmente coperto altrove con precipitazioni sul basso Tirreno e sulle Isole. Venti: grecali deboli o moderati sull'alta Italia, orientali piuttosto forti sul medio e basso versante tirrenico e sul versante Ionico, libecciali forti sulle Isole, maestrali moderati lungo l'Adriatico. Temperatura pressochè invariata. Mare agitato i bassi tirreni, mosso il rimanente.

Mentre le nostre truppe avanzano sui due fronti il negus concentra il suo esercito nella zona di Harrar

Reparti abissini battuti alle frontiere del Sidamo da una colonna autocarrata – Accampamenti bombardati e fortificazioni distrutte dall'aviazione somala – Sul fronte eritreo prosegue l'accerchiamento del Tembien: il terzo Corpo d'Armata occupa il passo di Tarageh ad ovest di Gaela

Il Comunicato N. 136

ROMA, 26 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 136:

«Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

«Sul fronte somalo una nostra colonna autocarrata partita da Neghelli ha effettuato una ricognizione ai margini del territorio dei Sidamo, respingendo gruppi di armati abissini che hanno tentato di opporre resistenza nella boscaglia tra Uadarà e Socorà.

«Sull'Uebi Gestro intensa attività di nostre pattuglie.

«L'aviazione della Somalia ha bombardato gli accampamenti militari abissini a Ghigner, distruggendone gli impianti difensivi. Un'altra squadriglia partita dal nuovo campo di Neghelli ha eseguito un volo di ricognizione su Irga-Alem, capoluogo del Sidamo.

«Sul fronte eritreo nulla di notevole da segnalare».

Tutte le truppe regolari in difesa di Harrar

Gibuti, 26 notte.

Si apprende che, secondo opinioni espresse negli ambienti ufficiali francesi, Harrar è ben difesa. Si crede che ad essa il Negus annetta grande importanza. Il campo trincerato incomincia a sud, colle opere semi-permanenti di Dagabur, a 150 chilometri da Gig Giga, e si estende verso nord, fino alle pendici di Cer Cer.

Attualmente si troverebbe presso Harrar quasi tutto l'esercito regolare del Negus, rafforzato da contingenti di Arussi. Nelle fortificazioni vi sarebbe artiglieria di grosso o medio calibro; gli abissini disporrebbero qui anche di due squadriglie di aeroplani da ricognizione ceduti dall'Inghilterra. Tali apparecchi, al momento opportuno, sarebbero pilotati da aviatori russi.

Ingenti quantità di viveri, munizioni ed armi affluiscono ad Harrar anzichè verso i fronti nord e sud: ciò costringe gli altri ras a pensare direttamente alle necessità della propria armata.

Conseguenza di tale sistema logistico, che risente delle condizioni feudali dell'Etiopia, è l'accrescersi del sistema di oppressione, di razzie e di brigantaggio da parte degli armati regolari ed irregolari. Questi sistemi che diventano sempre più feroci, aumentano il malcontento ed eccitano lo spirito di ribellione delle popolazioni. *(Radio A. O.).*

I giornalisti stranieri rientrati all'Asmara

Asmara, 26 notte.

I giornalisti stranieri, ritornati oggi da Macallè, esprimono la loro ammirazione per il poderoso gigantesco traffico logistico, al cui svolgimento hanno assistito durante il viaggio di ritorno, attraversando le intere retrovie dalle prime linee all'Asmara. Interminabili colonne di automezzi carichi di munizioni e vettovaglie percorrono in tutti i sensi le retrovie in mezzo a migliaia di operai, che dall'alba al tramonto attendono ai lavori di allargamento e sistemazione stradale.

Mentre gli eserciti vittoriosi allargano le frontiere della Colonia, all'interno dell'Eritrea e dei territori occupati, si svolge metodico il lavoro di sistemazione e di valorizzazione civile, ispirato ad una visione più grande del patrimonio coloniale, che sarà determinato dalla vittoria ormai sicura. I lavori di semina si svolgono regolarmente ovunque in Eritrea e nel Tigrai. La produzione agricola è orientata dal Governo, allo scopo di evitare che vengano ancora importati cento mila quintali di dura all'anno per il fabbisogno alimentare delle popolazioni indigene. Si sviluppa metodicamente la sistemazione di Massaua, secondo le sue nuove importanti funzioni di città portuale.

E' stato inaugurato a Senafè il nuovo ufficio postale, che fa parte della sistemazione postelegrafonica della Colonia.

UN LANCIA BOMBE IN AZIONE SUL FRONTE TIGRINO

Intensi bombardamenti nel settore dell'Uebi Gestro

Mogadiscio, 26 notte.

(B. S.) - Continua l'attività della nostra aviazione nel settore dello Uebi Gestro. Nella giornata di ieri sono state violentemente bombardate le località di Magalò e di Ghigner, dove erano stati notati concentramenti di truppe e carovane cameliste nemiche. Il bombardamento fu eseguito da una quota inferiore ai cento metri, data la nuvolaglia che rendeva impossibile la visibilità ad una quota superiore.

La reazione nemica fu violenta, ma assolutamente inefficace contro la nostra squadriglia, che rientrò compatta alla base di partenza.

Anche Allata, a circa 100 chilometri da Neghelli, è stata bombardata.

A Magalò ed a Ghigner stazionano le truppe abissine di degiac Tafari Benemerit, notabile della regione del Balè, quello stesso battuto lo scorso dicembre a Lamma Scillindi e più tardi a Gabba dalla banda del Sultano Olol-Dinle, nella sua escursione nel territorio di Imi.

Gli effetti del bombardamento sono stati assai efficaci. Questo è il secondo bombardamento di Magalò che viene effettuato nel corso di questa settimana.

Badoglio e il Duca di Spoleto di passaggio all'Asmara

Asmara, 26 notte.

E' transitato all'Asmara il Maresciallo Badoglio, il quale è ripartito dopo poche ore. Anche il Duca di Spoleto è passato alla Asmara, reduce dal fronte e diretto ad un altro settore del fronte.

Il valico di Tarageh occupato dalle nostre truppe

Londra, 26 notte.

Il corrispondente dell'Exchange Telegraph dal fronte nord comunica che distaccamenti del Terzo Corpo d'Armata italiano, che avevano occupato circa dieci giorni addietro Gaela, hanno proseguito nella loro marcia verso l'ovest, raggiungendo il passo Tarageh, importantissima posizione logistica e nodo carovaniero di primo ordine.

Con questo movimento i soldati italiani hanno accentuato ancora maggiormente l'isolamento delle armate di Ras Cassa e di Ras Sejum, le quali si trovano tuttora nel Tembien meridionale.

Infatti le comunicazioni fra la zona sud del Tembien e l'interno dell'Etiopia hanno quale passaggio obbligato appunto il valico di Tarageh.

APPOSTAMENTI AVANZATI INTORNO ALL'AMBA ARADAM

4000 operai e 130 ufficiali partono da Napoli per l'A. O.

Napoli, 26 notte.

Questa sera è partito per l'A. O. il *Lombardia*, giunto da Genova con a bordo 4000 operai specializzati. Nel nostro porto hanno preso imbarco sul *Lombardia* 130 ufficiali, e fra essi Ottavio Dinale (« Farinata » del *Popolo d'Italia*) che, nuovamente volontario come lo fu nella grande guerra insieme a Corridoni, riveste il grado di capitano. Si sono inoltre imbarcati il collega Aldo Barbaro del *Giornale d'Italia*, che rientra dopo un periodo di licenza, un giornalista tedesco ed uno olandese. La partenza del *Lombardia* è stata caratterizzata dalle abituali dimostrazioni del popolo napoletano.

Due ore dopo, pure per l'A. O., è partito il piroscafo *Urania* con 300 marinai, personalità napoletane volontarie ed il comm. Croce, direttore della Sezione fotocinematografica per l'A. O.

Marinai battezzati e cresimati prima di partire per l'A. O.

Napoli, 26 notte.

Nella sua cappella privata al Palazzo Arcivescovile, il Cardinale Ascalesi ha ricevuto oggi un folto gruppo di marinai in partenza per l'A. O. Uno dei partenti è stato da lui battezzato; sei sono stati cresimati e quindi hanno fatto la Comunione. Il presule ha celebrato una Messa, pronunciando un discorso di occasione.

Caduti in A. O.

ALESSANDRIA. — Sono gloriosamente caduti in A. O. nei recenti combattimento di Endertà, il bersagliere Giuseppe Massolo, nato e residente a Frugarolo, e la Camicia Nera Alessandro Battagliotti, da Ponti.

FERRARA. — E' pervenuta notizia che altre due Camicie Nere ferraresi sono eroicamente cadute in combattimento nella battaglia dell'Endertà: il caposquadra Arturo Cardi, da Mirabello, e la Camicia Nera Oliviero Moscedi, da Bondeno.

FORLI'. — E' caduto eroicamente il maggiore di artiglieria alpina Aldo Del Monte. Nato a Forlì, abbracciò giovanissimo la carriera delle armi, uscendo dall'Accademia militare di Torino nel 1915, sottotenente di artiglieria da montagna. Era un reduce della guerra italo-austriaca e della riconquista della Libia.

LODI. — Nella conquista dell'Amba Aradam è caduto eroicamente il centurione Camillo Hindar Barany, volontario nella quarta Divisione Camicie Nere «3 Gennaio», capitano degli alpini, volontario nella grande guerra, garibaldino delle Argonne, legionario fiumano, diciannovista, decorato di tre medaglie d'argento e una di bronzo al Valor militare.

MANTOVA. — Alle 16 Camicie Nere mantovane eroicamente cadute nel Tembien, altre quattro se ne sono aggiunte nella battaglia dell'Endertà: il caposquadra Giacinto Lazzarini, da Rivarolo Mantovano, e i militi Giovanni Fado, da Mantova, Giuseppe Guizzardi, da Gazzuolo, e Antenore Pasqualini, da S. Benedetto Po, incorporati nel battaglione mitraglieri alla « 3 Gennaio ».

SESTO S. GIOVANNI. — Con le Camicie Nere della Divisione « 28 Ottobre », nella strenua difesa di passo Uarieu del 21 gennaio, è caduto combattendo eroicamente con i suoi mitraglieri, il capomanipolo Ottorino Silvestrini.

Omaggio di popolo alla salma del generale Fara

Genova, 26 notte.

Numerosa folla ha reso omaggio oggi alla salma del generale Gustavo Fara, deposta nella cappella votiva dei Martiri fascisti alla Casa del Fascio. I visitatori, passando dinanzi al feretro in mesto raccoglimento, salutavano romanamente.

Ai funerali, che avranno luogo domattina in forma solenne, oltre a S. E. il Maresciallo Emilio De Bono, in rappresentanza di S. E. il Capo del Governo, saranno presenti S. E. Baistrocchi Sottosegretario alla Guerra e S. E. il Maresciallo Pecori Giraldi, giunti questa sera, i quali si sono subito recati a rendere omaggio alla salma del generale. L'on. Marchi rappresenterà S. E. il conte Costanzo Ciano e la Camera dei Deputati; l'on. Morigi rappresenterà il Direttorio Nazionale del Partito. Il Podestà di Genova rappresenterà l'amministrazione dell'Urbe e il governatore S. E. Bottai. Saranno pure presenti i labari delle Federazioni dei Fasci di combattimento che oggi ordini dell'eroico generale parteciparono alla Marcia su Roma.

Il Principe Umberto di Savoia ha telegrafato oggi le sue condoglianze alla famiglia dell'Estinto. La presidenza dell'Associazione nazionale combattenti ha diramato un nobile messaggio alle organizzazioni dipendenti in Italia e all'estero.

L'adunata degli alpini avrà luogo a Napoli

Roma, 26 notte.

Viene confermato che la 17.a adunata nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini avrà luogo quest'anno a Napoli. Gli alpini e gli artiglieri alpini del X si preparano così a celebrare le antiche, recenti e recentissime glorie delle penne nere nella grande città partenopea, dalla quale sono salpate le navi con le Divisioni Pusteria e con la quasi totalità dei combattenti in A. O. e che forse più di ogni altra intensamente vive queste radiose ed esaltanti giornate.

I funerali delle vittime della sciagura di Valtournanche

Le condoglianze del Principe di Piemonte - L'appello fascista

Valtournanche, 26 notte.

Il 2 ottobre 1930 S. A. R. il Principe di Piemonte era salito al Rifugio del Colle del Teodulo, da lui inaugurato due anni prima e che porta il suo nome, accompagnato da due suoi aiutanti di campo e dal capitano Luigi Bich, allora podestà di Valtournanche. Il giorno dopo, con le guide Maurizio Bich e Daniele Pellissier, compiva l'ascensione del Breithorn (m. 4100) in ottime condizioni di tempo e ritornava al Rifugio entusiasta della bella salita fatta con gli sci.

L'augusto Principe ha voluto ieri esprimere alla famiglia Bich tutto il proprio dolore per la morte della sua guida, con il seguente telegramma spedito da Roma:

« Cav. Bich, Segretario Fascio Valtournanche. - *A lei e suoi invio mie condoglianze morte generoso amato fratello.* - Umberto di Savoia ».

Fra gli altri innumerevoli telegrammi pervenuti alle desolate famiglie dei caduti sotto la valanga, da tutte le regioni dell'Italia e dall'estero, segnaliamo quelli dell'on. De Capitani, delle Sezioni del Club Alpino Italiano di Milano, Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, dell'Associazione Nazionale Alpini e numerosissimi altri di privati, fedeli amici e compagni di gite e ascensioni di Maurizio Bich.

L'odierno accompagnamento funebre delle salme al Cimitero, dopo la cerimonia religiosa, è stato veramente imponente. Precedevano i feretri le corone della Federazione Fascista di Combattimento di Aosta, del Municipio di Valtournanche, delle Società Cervino e Tantani, degli ex-Alpini e Combattenti, della famiglia Scavarda, delle guide di Valtournanche, ecc.

I feretri erano portati dalle guide, da ex-combattenti, fascisti e Giovani fascisti, con le scorte armate dei Militi cacciatori di frontiera e Guardie di Finanza, seguiti dai gagliardetti di tutte le Associazioni sportive fasciste e giovanili. Intervennero alla mesta cerimonia: il Segretario Federale, le rappresentanze di S. E. il Prefetto di Aosta, del Comando della 12.a Legione « Monte Bianco » della Milizia, della Sezione di Aosta del C.A.I., del Comitato per il « Trofeo Mezzalama », delle guide di Courmayeur, dei Fasci della vallata, della Centuria di frontiera, del Comando Fasci giovanili.

Dopo l'appello fascista fatto dal Segretario Federale di Aosta, cui rispose commossa la popolazione, il feretro di Maurizio Bich veniva collocato nella tomba di famiglia, accanto a quella del padre, mentre quello della signorina Clea Scavarda proseguiva per Mazzè Canavese, ove la tumulazione avverrà nella giornata di domani.

Il Duce riceve la regista Riefensthal

Roma, 26 notte.

Il Duce ha ricevuto la signorina Riefensthal, vincitrice del secondo premio al Concorso cinematografico di Venezia col film *Il trionfo della volontà*.

Oggi all'albergo degli Ambasciatori S. E. il Sottosegretario per la stampa e Propaganda, coadiuvato dal direttore generale per la cinematografia, ha offerto un ricevimento in onore della regista tedesca Leni Riefensthal il cui film *Il trionfo della volontà* ha ottenuto alla Mostra internazionale di cinematografia a Venezia nell'agosto scorso la coppa dell'Istituto Nazionale Luce per il miglior documentario straniero. Al ricevimento si è bevuto del carcadè, la bevanda delle nostre colonie che egregiamente sostituisce il the di importazione straniera.

Le maggiori personalità della nostra cinematografia e una larga rappresentanza della stampa estera e italiana hanno assistito al ricevimento.

Clark Gable a Roma

Roma, 26 notte.

Clark Gable, idolo delle folle cinematografiche femminili, è a Roma nel più stretto incognito. Il simpatico attore americano va visitando da alcuni giorni i monumenti, i musei, le gallerie della Città Eterna e lascia tracce del suo passaggio sui registri che raccolgono le firme dei visitatori. Ieri ad esempio Clark Gable deve esservi recato alla cripta dei Cappuccini in Via Veneto restando qualche tempo in quelle strane sale tappezzate di teschi e di scheletri di frati. L'attore infatti sul registro ha lasciato la sua firma seguita dall'indirizzo, Hollywood (California).

L'esposizione mondiale della stampa cattolica

Roma, 26 notte.

(G. C.) Se il Vaticano non è nuovo alle grandi esposizioni e se il palazzo apostolico è di per se stesso una inimitabile, mirabile mostra permanente, la Città del Vaticano, come entità giuridica creata dai patti lateranensi, è, in questa materia alla sua prima prova. E se dobbiamo giudicare da quanto l'occhio indiscreto ci ha permesso di vedere, la prova sarà superata brillantemente; tanto che crediamo che la Città del Vaticano, ambiente che si presta egregiamente a siffatte imprese, ne vedrà delle altre a non lontana scadenza.

La serie viene iniziata con la esposizione mondiale della stampa cattolica. La volontà e la munificenza di Pio XI, la tenacia del comitato ordinatore, la tecnica sapiente dell'architetto Ponti, in concorso coi nomi più noti del campo artistico architettonico decorativo di tutto il mondo, la partecipazione di 54 Stati, una trentina dei quali avranno speciali grandiose sale, la raccolta di un materiale di grande interesse nella storia del giornalismo vero e proprio e in genere quella dell'arte della stampa, la documentazione grandiosa, impressionante dell'apostolato di fede e di civiltà compiuta a mezzo della stampa in tutti i territori di missione, hanno fatto sì che la esposizione ne assumesse aspetti insospettati a quanti conobbero la iniziativa fin dalle origini e certamente più vasti di quelli che gli stessi iniziatori non si ripromettessero.

Particolarmente notevole la sezione della stampa missionaria e quella degli ordini religiosi. Basta dire che i salesiani soli additano all'ammirazione dei visitatori le loro 120 tipografie, le 25 case editrici, i 25 mila operai di arti grafiche formati nelle loro scuole professionali, le circa 500 loro riviste sparse in tutto il mondo, scritte in tutte le lingue; i Marianisti espongono 30 riviste che essi pubblicano in Europa, in America, nel Giappone; i Minori presenteranno fra l'altro il giornale pubblicato a Potosì dai francescani italiani, nella più remota e montuosa regione boliviana, giornale che è considerato il foglio che si pubblica nella più alta città del mondo. Vagoni e vagoni di materiale giungono ogni giorno alla stazione della città del Vaticano.

I giornalisti candidati al premio Otello Cavara

Milano, 26 notte.

Domani sera avrà luogo a Bagutta, nella singolare trattoria nella quale ebbe vita il premio letterario di fama ormai nazionale, l'assegnazione di un nuovissimo e caratteristico premio istituito per onorare e ricordare uno dei giornalisti più rimpianti e personali, Otello Cavara. Le tavole statutarie del nuovo premio precisano che esso è riservato ad un giornalista che si sia distinto per un servizio, una impresa, od una azione qualsiasi, che procuri decoro alla professione o metta in luce un particolare caratteristico dell'attività. Il premio è di 2500 lire; animatore dell'iniziativa e presidente della giuria è il collega e camerata G. F. Rossi, che fu fraterno amico di Otello Cavara.

La giuria si è già riunita parecchie volte, ha discusso e selezionato i candidati con ardore battagliero. Sono in lizza questi nomi: Mario Massai per i suoi servizi dall'A. O. compiuti con audacia aviatoria; Ernesto Quadrone per le sue geniali imprese cinematografiche in Somalia, realizzate attraverso avventurose peripezie e per il volume « Mududù »; Attilio Teglio per le sue brillanti corrispondenze dal Sudan anglo-egiziano; Francesco Stocchetti per la « Piccola enciclopedia abissina »; Gino Scarpa che ha curato l'edizione completa delle opere di Leopardi con singolare amore di letterato umanista; Pio Casali che fu il primo cronista radiofonico e iniziatore del radio-giornale, e pochi altri.

Questi i candidati; ma è difficile prevedere il vincitore, essendo profondamente contrastanti i pareri dei giudici. Una previsione sola è sicura: quella di una vivace, interessante battaglia.

Conferenza Sarfatti a Napoli

Napoli, 26 notte.

Alla Sala degli Artisti, alla presenza di molte personalità e di un eletto uditorio, la signora Margherita Sarfatti ha tenuto una conferenza su « Lo spirito di Roma nell'arte di oggi », tenendo viva l'attenzione per l'arditezza delle sue idee, espresse in maniera incisiva e facendosi alla fine lungamente applaudire.

LIBRERIA

Pietrogrado 1917

Dopo gli *Eroi senza luce* del gen. Marazzengo che, come informammo a suo tempo i lettori, ha rievocato sulla scorta dei propri appunti gli anni trascorsi con la Missione militare italiana al Gran Quartiere Generale russo durante la grande guerra, ecco *Pietrogrado 1917* (Ed. Mondadori, L. 12) di Francesco Maria Taliani che nel suo libro riordina appunti e ricordi del biennio nel quale, come segretario di Legazione presso l'Ambasciata italiana a Pietroburgo, visse la catastrofe dell'immenso impero. Non opera di storia nel senso comunemente accettato della parola, questa del Taliani, ma ripresa sensibile, vivace, colorita di motivi umani, profilo di avvenimenti, sintesi nervosa di un mondo che va, a grado a grado, perdendo ogni rapporto logico e morale. Sicchè la rivoluzione più che vista dall'esterno come successione di fatti è vista dall'interno come sfacelo totale di ogni ordine spirituale e di ogni disciplina sociale. I rappresentanti diplomatici dell'Intesa? Si muovono in quell'ora di tragedia che tutto mina e trascolora come vecchie marionette che muovono gambe e braccia legate ai fili tenaci mossi da un cielo di palcoscenico estraneo e lontano, e diventano sempre più assenti ed inutili. Gli uomini della rivoluzione? Burattini anch'essi che cercano un'anima non in sè ma fuori di sè nel cieco vortice che tutto squassa e travolge. « Tanfo di cadavere, principesse tra bisnazieri, diplomatici che trafficano. L'uomo più onesto tentenna. Miseria, miseria. C'è qui accanto Yerikin che fu mio collega a Berlino nel '13. Aveva una moglie meravigliosa. Bisognava vederla nel suo costume di Corte, azzurro e argento. Ed era snob sino all'inverosimile. Disprezzava i colleghi che non avevano un titolo. Guardalo ora, sporco, con un colletto di dieci giorni. Ruba e denunzia, bestemmia e sputa per terra. E' passato ai rossi. Evoluzione politica? No. La sola ragione è che la moglie lo piantò per il granduca Cirillo. Si è buttato nella rivoluzione, come si sarebbe buttato nella Neva». Più che la degradazione è l'annichilimento. E di figure come questo Yerikin, il Taliani ne fa passare sul mobile nitidissimo schermo a diecine. Nikita è, tra esse, la più caratteristica. Il suo scivolare verso la rivoluzione è originato e affrettato da un amore bruciante e avvilente che è come la dissoluzione dell'anima da quando ne forma l'unità e la dignità. Quando Taliani lo sorprende a fianco di Lenin vorrebbe gridarne il nome: « ma nello sguardo che egli poi passa sul viso non c'è nemmeno il riflesso di un ricordo ». « E' un uomo nuovo, senza ricordi, formato dai sacrifici e dalle delusioni: e forse soltanto dall'amore. O forse ubbidisce a un richiamo lontano ». Ma una spiegazione chiara, logica, persuasiva non esiste. I ricordi del Taliani hanno, pur nella loro coloritissima varietà, questa unità sostanziale: il mondo che nasce con la rivoluzione e dalla rivoluzione non ha una fisonomia decisa, un volto certo. E' una nebulosa che sorge dal cataclisma. Tutto quello che era certo e vero nel passato, è incerto e falso in un presente senza fermezza, senza equilibrio. Persino il paesaggio reca questa impronta. A Vologda. I primi fiati della primavera. « La neve non luccica più, le piste ondeggiano, diventano brune poi nere, e più chiare le case. Tremano le betulle. Un fango viscido come bitume cola a destra e a sinistra. Affiorano giardini, soglie, pezzi di selciato. Nascono le strade e le case mettono radici ». E' una nascita disperata sulle ingombranti e sordide macerie di un mondo finito: e nessun libro come questo del Taliani ha forse dato finora il senso orrido e fatale della catastrofe e quello inquieto dell'impossibilità di definire l'incerta caturai.

Un pioniere: Felter

Tra i primi europei a stabilirsi nell'Harrar fu Pietro Felter, un bresciano tenente commissario in congedo, che appagò il suo spirito indomito amante dell'avventura affrontando quella che allora si chiamava ancora l'« Africa tenebrosa ». Amico di ras Makonnen, quando appunto costui era governatore dell'Harrar, rese preziosi servigi ai nostri esploratori e al Governo italiano e più ne avrebbe resi se la sua opera non fosse stata attraversata dalla fatalità e dal corto vedere di taluni nostri rappresentanti. Che il suo intervento sarebbe valso ad evitare l'eccidio della colonna Toselli ad Amba Alagi come poi valse ad evitare quello della colonna Galliano, è ammesso da molti studiosi della campagna d'Africa 1895-96; e le sue memorie pubblicate ora (*La vicenda africana 1895-1896* Ed. Vannini, Brescia, L. 10) gettano nuova suggestiva luce su quegli anni di eroismi e di avventure. Le pagine del Felter, come osserva Giuliano Bonacci, sono documenti storici la cui importanza è data dal fatto che con lui si assiste allo svolgimento degli episodi africani da un nuovo posto di osservazione. Non più dentro gli spalti di Makallè, ma oltre la piana che è sotto il forte, sulle alture dove accampavano gli scioani; non più con l'animo sospeso durante l'attacco barbarico, col grave pensiero della resa, ma con Felter entro l'accampamento scioano, come in un secondo atto del dramma nel quale sieno mutati e lo scenario e gli attori ». Certo è che queste memorie che solo ora hanno potuto essere pubblicate, servono a gettare nuova luce su eroismi ed errori, a rettificare fatti e giudizi e, più che tutto, a presentare intera e vigorosa la figura di un magnifico italiano che seppe dedicare l'energia eccezionale del suo spirito indomato alla patria amatissima al cui servizio contrasse il terribile morbo, la lebbra, che gli stroncò la vita. Una bara avvolta nel tricolore, il 25 gennaio del 1915, portava l'uomo di 58 anni nel silenzio dei trapassati, dove, dopo otto mesi, veniva raggiunto dal figlio ventenne medaglia d'argento della grande guerra.

V.

GUIDO MANACORDA: « Siegfried » e « Il Crepuscolo degli Dei » di R. Wagner rivelati nel loro testo, con versione ritmica e commento. (Ed. G. C. Sansoni, Firenze). Rispett. L. 12 e L. 10.

ADA NEGRI: « Il dono », liriche (A. Mondadori, Milano), L. 12.

ALFRED NEUMANN: « Il romanzo di un colpo di Stato » (A. Mondadori, Milano) 2 vol. L. 10 ciascuno.

ISAK DINESEN: « Una notte a Parigi », racconti (A. Mondadori, Milano) L. 12.

Don. DONATO MARIN: « S. Michele in Bosco » romanzo (Ed. Giulio Vannini, Brescia) L. 10.

MARIO UGOLINI: « Rime » (Soc. Ed. Zanetti, Venezia), L. 10.

CRONACA CITTADINA

UNA PARTICOLARE ATTIVITA' DELLA MILIZIA

La preparazione militare delle giovani generazioni

Preparare moralmente e fisicamente i giovani acciocchè l'Esercito possa disporre di elementi che già virtualmente sono dei soldati per la ferrea disciplina e per lo spirito combattivo che posseggono, ecco il compito che si propone la Milizia per assolvere la missione affidatale dell'istruzione premilitare.

Fanciulli soldati

L'ordinamento fascista, attraverso le organizzazioni giovanili facilita grandemente questo compito. Nella Nazione armata il fanciullo si sente già soldato dal giorno in cui veste la divisa di Balilla, fin da quando imbraccia un piccolo fucile e sfila in parata con la centuria alla quale appartiene; l'Avanguardista ha già acquistata una incontestabile maturità e il Giovane fascista possiede un corredo storico-pratico di cognizioni per cui si presenta al corso di istruzione premilitare già convenientemente preparato. Il fanciullo è passato attraverso questo vaglio, si è fortificato con esercitazioni ginnico-sportive, è vissuto in un'atmosfera di ardente amor patrio e la sua maggiore aspirazione, sentendo di partecipare anch'esso alla vita della Nazione, è quella di diventare un valido e forte soldato. Quanto cammino nel volgere di non molti anni.

Una volta l'istruzione premilitare era tenuta da Società sportive e coloro che ne frequentavano i corsi perseguivano un puro scopo egoistico: quello di diminuire di tre mesi la ferma militare. Nel 1924-25 la Milizia fece un primo esperimento accollandosi l'onere di istituire dei corsi, ed alla fine di quell'anno, dato l'esito, S. E. il generale Cavallero, Capo di Stato Maggiore, affidò alla Milizia di istituirne in tutti i centri dove era possibile. I risultati furono così soddisfacenti che nel 1934 l'istruzione premilitare divenuta obbligatoria, essa venne definitivamente affidata, come la post-militare, alla Milizia. Il progredire dei mezzi bellici rendevano necessaria una preparazione militare di tutti i cittadini; tanto più dato la brevissima ferma di leva. Uno dei compiti più essenziali e più delicati della Nazione Armata: quello di preparare e mantenere in efficienza alle armi tutti i cittadini veniva così affidato a quella Milizia che la Rivoluzione ha sprigionata dal suo seno come un simbolo purissimo di forza e fedeltà indiscussa.

In Italia i corsi premilitari iscrivono circa un milione di giovani. In Torino sono 22 mila, eccettuati quelli che frequentano i corsi allievi graduati e specialisti affidati ai «Giovani Fascisti». La direzione della «Premilitare» nella Provincia è affidata al seniore cav. uff. Enea Giaccone, presso il Comando del 1° Raggruppamento di Legioni. La 1ª Legione Sabauda conta 37 corsi, frequentati da 5500 giovani, e dispone di 320 ufficiali istruttori e 222 sottoistruttori. Per avere la garanzia di un personale scelto gli istruttori seguono un corso di perfezionamento istituito a Mirandola, nell'Emilia. La seconda Legione Alpina dispone di 50 corsi a cui sono iscritti 4500 premilitari: ha 80 ufficiali istruttori, 150 sottoistruttori.

La Legione Universitaria ha 60 ufficiali istruttori per circa 1000 giovani.

La vasta opera

Si sono chiusi in questi giorni i Corsi che si svolgevano nel pomeriggio del sabato, o al mattino della domenica, ed anche quest'anno si è notato un sempre maggior perfezionamento nel risultato finale. E' raro rarissimo oggi, anche nelle campagne, il trovare ancora elementi rozzi che non offrano alcuna predisposizione all'addestramento militare. E' questo un indiscusso merito del Regime che ha saputo suscitare energie ed entusiasmi in tutta la gran massa dei giovani a qualsiasi categoria sociale essi appartengano.

Chi ha assistito alle esercitazioni pratiche, chi li ha veduti sfilare, marciare, compiere conversioni e manovre ha riportata netta l'impressione che la grandissima maggioranza dei premilitari, mercè la valida, costante ed infaticata opera degli istruttori, ha acquistata una prestanza e resistenza fisica invidiabile, reca il marchio inconfondibile del soldato e del soldato possiede l'obbedienza volonterosa fascista, lo spirito di spontanea cooperazione necessario nell'Esercito.

Decine di migliaia di giovani si succedono di anno in anno ai Corsi di preparazione che durano un triennio; e ad ogni nuova iscrizione gli istruttori notano un sensibile miglioramento nel materiale umano che le organizzazioni giovanili preparano in quella fucina che è l'Opera Nazionale Balilla.

La Commissione militare di leva, chiamata ad esaminare i premilitari per pronunciarsi sulla loro idoneità, non avrà mancato di rilevare questa graduale, ininterrotta opera di perfezione e di affinamento che si svolge nelle schiere dei giovani pronti ad essere incorporati nell'Esercito. Il servizio militare non è un tributo pagato a malincuore alla Nazione: per la gioventù fascista è un dovere che ognuno compie con spontaneo entusiasmo, orgoglioso di aver l'onore di portare le armi, di sentirsi un difensore della Patria, aspirando anzi ad essere chiamato a dimostrare coi fatti quale grande spirito animi gli Italiani di Mussolini.

Di questa preparazione spirituale e materiale dei giovani se ne ha oggi un luminosissimo esempio in Africa.

La quasi totalità delle nostre truppe combattenti ha avuto dalla Milizia questa preparazione premilitare: ad essa si deve se il nostro Esercito ha potuto sviluppare un'organizzazione perfetta e raggiungere una tecnica sicura, formando così un organismo formidabile che il valore individuale e collettivo dei combattenti ha reso invincibile.

I partenti per l'A. O. al Sacrario di Casa Littoria

Il Segretario Federale ha ricevuto ieri a Casa Littoria un gruppo di ufficiali della Milizia e militi in procinto di partire per l'Africa Orientale.

I militi, accompagnati dal console generale Vandelli, comandante il Gruppo Legioni, e presentati dal comandante la 2ª Legione Alpina console Vitaliti, hanno ricevuto da Piero Gazzotti l'affettuoso augurale saluto delle Camicie Nere torinesi che guardano a coloro che si apprestano a partecipare anche fisicamente all'impresa imperiale con particolare simpatia.

Il Segretario Federale ha sottolineato lo slancio volontaristico di Torino fascista ed ha posto in rilievo il valore e lo spirito di sacrificio — attestati dal tributo di sangue già versato — che guidano tutti coloro che in terra africana difendono il prestigio di Roma e portano la civiltà.

Un formidabile «A noi!» ha risposto al saluto al Duce che il Federale ha gridato al termine delle sue parole.

Subito dopo militi ed ufficiali hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti.

La significativa offerta della Pro Milite Italico

Il Segretario Federale ha ricevuto il conte gr. uff. Verdun, vice-presidente della Commissione Orfani di guerra, che gli ha rimesso numerose medaglie e monete d'argento e di bronzo, una cospicua quantità di rottami di argento ed una offerta in contanti, raccolti tra i figli dei Caduti della Grande Guerra, i quali hanno voluto essi pure concorrere, nel limite delle loro modeste possibilità, alla nobile gara di devozione alla Patria.

La nipote del defunto generale dei bersaglieri Vincenzo Robaudi, in occasione del centenario della istituzione del Corpo dei Bersaglieri, ha consegnato al Federale, perchè lo faccia pervenire al Duce, il ricco medagliere dello zio, accompagnando l'offerta con una nobilissima lettera indirizzata al Duce.

Tra le decorazioni offerte vi è quella concessa al gen. Robaudi dalla Regina Vittoria d'Inghilterra per la campagna di Crimea.

Il Federale ha espresso alla signorina Vincenzina Robaudi il suo vivo compiacimento per la significativa offerta.

Piccolo posto

Vendiamo a scopo benefico le pallottole «dum-dum»

[illegible]

In memoria di Augusta Mussolini

La odierna funzione nella chiesa di San Filippo

Stamane, come si è già pubblicato, alle ore 10, ad iniziativa della Federazione dei Fasci di Combattimento e della Delegazione Provinciale dei Fasci Femminili avrà luogo in S. Filippo una Messa solenne in suffragio di Augusta Mussolini.

Alla cerimonia religiosa sono invitate ad intervenire tutte le Autorità civili e militari.

Le Camicie Nere, le Donne e le Giovani Fasciste parteciperanno con i rispettivi Gruppi Rionali che presenzieranno con i gagliardetti. L'accesso al Tempio è così regolato:

Autorità, dai claustri di San Filippo; Rappresentanze Gruppi Rionali con gagliardetti, claustri; Delegate Femminili con gagliardetti e rappresentanze, via Accademia delle Scienze; Corti delle LL. MM. e Reali Principi, claustri; dall'ingresso principale della Chiesa è libera l'entrata al pubblico.

Visite a Casa Littoria

Il gen. Armando Bachi, Capo di Stato Maggiore del Comando Designato d'Armata, si è recato a Casa Littoria in visita di omaggio. Accolto dal Segretario Federale, egli ha visitato il Sacrario dei Caduti ed ha ricevuto dal Gerarca il benvenuto a nome delle Camicie Nere torinesi.

La mutualità scolastica

Un convegno nazionale per l'organizzazione sanitaria

Nei giorni 2 e 3 marzo avrà luogo nella nostra città un Convegno Nazionale Medico indetto dall'Ente Nazionale Fascista della Mutualità Scolastica per discutere e segnare le direttive per l'organizzazione igienico-sanitaria della istituzione. Tale Convegno ha avuto il pieno consenso di S. E. De Vecchi, Ministro dell'Educazione Nazionale, al quale è dovuto l'impulso dato alla Mutualità Scolastica italiana come mezzo per contribuire alla sanità fisica delle giovani generazioni.

L'on. Agostino Lanzillo, presidente dell'Ente Nazionale della Mutualità Scolastica, ha voluto che il Convegno si tenesse nella nostra città sia per la importanza numerica della Federazione Torinese che, presieduta dal generale G. B. Da Pozzo, occupa uno dei primissimi posti, con oltre 40.000 soci, fra le Federazioni provinciali, sia per un giusto riconoscimento al magnifico sviluppo della attività mutualistica ed assistenziale del Piemonte.

Il Convegno si occuperà dei problemi riguardanti l'organizzazione ed il funzionamento dei centri terapeutici scolastici; le malattie degli occhi nella scuola; la profilassi delle carie dentarie; l'assistenza igienico-sanitaria nell'età pubere; la propaganda igienico-sanitaria per i maestri elementari.

Parteciperanno all'importante convegno i più noti clinici d'Italia, i consulenti medici dell'Ente, i medici scolastici, i dirigenti delle Federazioni Mutualistiche, i dirigenti e consulenti dei Centri terapeutici istituiti in ogni città dall'Ente Nazionale della Mutualità Scolastica.

Sono pervenute al Comitato ordinatore oltre duecento adesioni e saranno rappresentate al Convegno tutte le provincie d'Italia.

Il convegno sarà presieduto dall'on. Agostino Lanzillo, al quale è dovuto il mirabile impulso dato alla Mutualità Scolastica nel campo igienico-sanitario ed assistenziale.

Uno spiacevole caso di omonimia

In un trafiletto di cronaca del 4 gennaio ultimo scorso, accennando alle gesta di svaligiatori di appartamenti che la Polizia aveva tratto in arresto elencammo fra gli altri furfanti assicurati alla giustizia tale Francesco Emanuel, di 31 anno. La piccola notizia, che sarà forse sfuggita a centinaia di migliaia di lettori dato il suo scarso interesse, è caduta invece sott'occhio ad una Camicia Nera della II Divisione «28 Ottobre». Anche il milite, che l'appassionato amore per la Patria ha indotto, al pari di tanti altri generosi giovani, ad arruolarsi volontario, offrendo tutto se stesso per difendere il buon diritto dell'Italia, si chiama Francesco Emanuel, ed ha 31 anno.

Fatalità di un'omonimia: due individui portano il medesimo nome: uno si è messo fuori della legge, è diventato un pericolo per la società e la società si difende isolandolo, vergognosa di lui come di una bruttura; l'altro è un valoroso che ha lasciato la buona madre, tutti gli affetti che lo legano alla sua Torino per non seguire che l'impulso di una grande incontenibile, purissima passione e sotto il segno del Littorio segue il vessillo della civiltà di Roma nelle terre ancor soggette alla schiavitù e alla barbarie. La Nazione è orgogliosa di questo figlio che dopo di aver servito due anni in Libia come volontario ha voluto ancora essere fra le file di coloro che scrivono una pagina gloriosa che resterà a testimoniare nel mondo il valore dei Legionari dell'Italia di Mussolini.

Il nome del furfante che attende in carcere la meritata punizione e quello del milite che ora si trova ad Amba Aradam con Legioni fasciste è lo stesso, ma diversi sono i nomi dei singoli genitori: del primo il padre si chiamava Achille e la madre Maria Torre; padre del secondo, l'unico che vogliamo ricordare, fu Pietro Emanuel e la madre, che abita in via Spontini 4, si chiama Maddalena Michelotti.

Padre Giuliani. — [illegible]

La «Dante Alighieri» [illegible]

Il Commissario racconta...

L'arca di Noè

I guai d'una buona signora per un biglietto rivelatore - Davanti al Commissario tutto si aggiusta

La buona signora, stupita, estrefatta, ascolta ciò che il funzionario le viene dicendo. Le sembra di assistere al crollo di tutte le convinzioni e nella sua lineare semplicità di buona donna di casa, si ribella a tutta prima a dar credito alle complicazioni psicologiche che le vengono prospettate. Si era rivolta al Commissario perchè richiamasse il marito ai doveri imposigli, oltrechè dal sacramento del matrimonio, dall'età, e dal fatto di non dar scandalo ai figli ormai sposati; ed ecco che con parole velate si viene a dirle che il torto è suo!

Spazzolando un vestito del coniuge aveva trovato un biglietto scritto da una donna. Una lettera d'amore! Il fedifrago non aveva potuto negare davanti alla prova schiacciante: la busta recava il suo nome e l'indirizzo dell'Ufficio. Irma — con tal nome si firmava l'ignota — inviava baci appassionati ad un uomo sposato che aveva superata la cinquantina di qualche lunghezza, e lo chiamava il suo «topolino!».

Quel biglietto è ancor lì sul tavolo del funzionario il quale dopo aver parlato al marito spiega alla sposa tradita che ad un temperamento affettuoso, esuberante quale si era conservato il signor Giacobbe era giocoforza trovare una valvola di sicurezza. Il signor Giacobbe, cioè il marito della signora, era fondalmente sano e sulla china dell'adulterio — soggiungeva il funzionario — si era avviato suo malgrado, spintovi dalla intransigenza della moglie.

Era stata lei a respingerlo dalla sua casa: detestava l'odore del tabacco e perciò gli impediva di fumare; aveva una spiccata repulsione per il giuoco delle carte e del domino che avrebbero potuto sostituire una attrattiva per far passare le serate vuote; ogni qualvolta il marito aveva portato un cane, un gatto, dei pesci, degli uccelli, essa aveva strillato come un'aquila chè non voleva bestie chè le sporcassero la casa. Lo aveva così privato di ogni allettamento. Da quando i figli si erano costituita una famiglia a parte, la casa era diventata fondalmente triste, vuota.

— Ma di me non fa nessun conto? — protestava la donna?

— Dopo 25 anni di matrimonio bisogna che la moglie abbia saputo diventare un'amica del marito, un'amica che comprenda le sue debolezze, giacchè tutti abbiamo le nostre pecche, grandi o piccole che siano.

— E dovrei perciò tollerare i suoi rapporti con quella svergognata di Irma?

— Affatto. Irma, non sarebbe mai comparsa sulla scena se ella avesse permesso che una qualche bestiola avesse costituito un passatempo per suo marito. Anzi vuol che le dica un mio riposto pensiero? Chissà che questo biglietto non sia apocrifo; che Irma non esista e non sia mai esistita; ma che il signor Giacobbe, il quale è un uomo furbo, non si sia fatto fabbricare quel biglietto proprio perchè fosse trovato da lei e la inducesse a cambiar metodo di vita.

— Lei crede? — La vecchia signora si aggrappa a questa speranza e lavora per farla diventare certezza. Da donna sana equilibrata che non ha mai conosciuto i turbamenti della carne osa ai dire: — Così sarebbe più logico, non si comincia a cinquant'anni sonati a correre la cavallina.

— E così?

— Farò come dice lei: Vado subito a comprare un cane, un gatto, una gabbia di uccelli, due mazzi di carte, un giuoco di domino, ed un servizio da fumatori. La casa diventerà un'arca di Noè, non avrò più i pavimenti lucidi, ma pazienza, poichè non c'è altro rimedio.

Con questa promessa la signora lascia l'ufficio mentre il funzionario accendendo una sigaretta mormora:

— Ce n'è voluto a farle ingoiare la pillola. Queste conciliazioni danno più lavoro che tutte le ordinarie pratiche di polizia. Speriamo che il signor Giacobbe non abbia più a dimenticarsi dei biglietti.

Una baruffa in famiglia che fa scoprire una ladra pericolosa

In seguito ad una denuncia per maltrattamenti sporta da certa Maddalena Vaglienti contro il proprio marito Francesco Giannotti di Vittorio, d'anni 35, al Commissariato di P. S. di Borgo S. Paolo, il commissario iniziava le indagini per accertare i fatti.

Così durante una visita all'alloggio dei due coniugi litigiosi, il commissario avv. Sigismondi rilevava che la Vaglienti era un'emerita ladra, autrice di numerosi furti perpetrati sui mercati del sobborgo. In seguito a queste constatazioni oltre ad arrestare il Giannotti il funzionario arrestava pure la donna. Nel corso degli interrogatori è risultato poi che due vicine di casa della Vaglienti, certe Adele Maggia, d'anni 50, e Amalia Boeri, d'anni 40, avevano a più riprese acquistato la refurtiva; cosicchè il commissario faceva inoltre tradurre alle Carceri la Maggia Adele.

Una funzione propiziatoria per le nostre armi. — [illegible]

Personalità in viaggio

Dalla stazione di Porta Nuova è partito ieri sera per Roma il Sottosegretario alle Comunicazioni on. Marescalco. Pure ieri sera è transitato per la nostra città l'ex-re di Spagna Alfonso XIII.

Bollettino Demografico	
26 Febbraio 1936 - XIV	
Nati vivi	16
Nati vivi e morti prima della denunzia	—
Nati morti	1
Morti	22
Matrimoni trascritti	16

La morte presso Voghera di un motociclista torinese

Il nostro corrispondente ci comunica da Voghera che ieri nei pressi di Montebello è avvenuta una mortale sciagura motociclistica. Nell'incidente è rimasto vittima un nostro concittadino, tale Roberto Nini, abitante in via Madama Cristina, n. 7. Secondo quanto ci comunicano pare che il Nini procedendo in motocicletta a notevole velocità si sia scontrato con un altro motociclista, certo Ermanno Ferraresi di Voghera. I feriti venivano trasportati all'ospedale, ove il Roberto Nini, malgrado le cure di quei sanitari, decedeva in seguito alle ferite riportate. L'altro ferito versa in gravi condizioni.

AVVISAGLIE PREMATRIMONIALI TRA LO SUOCERO E IL GENERO

L'impiegato Giuseppe Salasso, di anni 71, abitante in via Cesana 46, nel pomeriggio di ieri era venuto a diverbio con il futuro genero, tale Mario Revelli, di anni 31, abitante in via Frassineto 40. Nel battibecco il Salasso riportava una ferita lacero-contusa alla fronte ed una varia quantità alla regione orbitaria; all'ospedale Martini il dottor Bellardo lo medicava giudicandolo guaribile in venti giorni.

PERDE DUE DITA IN UN INFORTUNIO SUL LAVORO

In una tipografia di via Nizza la ventenne Maria Marasso, mentre lavorava presso una macchina, si lasciava cogliere la mano destra negli ingranaggi producendosi lo schiacciamento della mano. All'ospedale Mauriziano i dottori Dalpozzo e Pretelli, procedevano all'amputazione del dito pollice e del medio e facevano ricoverare la Marasso, giudicandola guaribile in quaranta giorni.

MALORE IMPROVVISO

Transitando per piazza Solferino il fattorino Angelo Feltone, di 28 anni, abitante in Borgata Leumann, è stato colto da improvviso malore e si accasciava al suolo privo di sensi. All'ospedale Mauriziano il medico di guardia lo faceva ricoverare in osservazione.

L'ARRESTO DI UN UBRIACO

L'altra sera alcuni passanti in via Crissolo rilevavano con disgusto il brutto spettacolo che dava di sè un ubriaco, certo Vincenzo Bar, di 40 anni, senza fissa dimora. Gli agenti di P. S. del Commissariato di Borgo S. Paolo coglievano l'occasione per arrestare l'ubriacone e procurare così anche un... bar alle Carceri Nuove.

Prezzi dei prodotti ortofrutticoli per oggi e domani

ORTAGGI

Insal. lattuga		
Nostrane	dozz. 1,80-3,60	teste 0,20-0,40
Ins. indivia e scarola	» 1,60-3,60	» 0,20-0,40
Radicchi e inf. al Kg. 4	» 1-5	» 0,20-0,40
Carote	Ql. 60-90	Kg. 0,80-1,20
Cipolle	» 90-100	» 1,15-1,50
Cavolfiori	cento 40-90	cad. 0,60-1,50
Spinaci	Ql. 110-190	Kg. 1,80-2,10
Rape	» 15-30	» 0,25-0,40
Carciofi	dozz. 3-6	cad. 0,35-0,65

FRUTTA

Mele comuni	Ql. 90-160	Kg. 1,20-2,10
Pere comuni		
Aranci comuni	» 80-160	» 1,20-2,—
Arancie corr.	» 90-125	» 1,00-2,—
Mandarini qual. corrente	» 90-125	» 1,00-2,—

PESCE FRESCO

Acquadelle al Kg. L. 5-6 - Cefali porzione 9-10 - Triglie minute 5-6 - Naselli 10-12 - Moli 3,60-5 - Rombi interi 9-10 - Sardine 4-6 - Sgombri 4,50-5 - Alborelle 4,50-6 - Anguille 8,50-10 - Fresse 5,50-7 - Lucci 8-9 - Seppie 4,00-5 - Tinche porzione 11-13.

PESCE CONGELATO

Ombrine, cernie, cernie, orate (interi) al Kg. L. 7 - Ombrine, cernie (decapitate) 7,50 - Dentici, pagelli, palombi (interi) 6 - Dentici, pagelli, palombi (decapitati) 7 - Naselli (interi) 7,50 - Seppie e polpi e totani 5 - Pesce da zuppa, sanpietri, [illegible], dentali 4,50.

STATO CIVILE

26 Febbraio 1936 - XIV

Costamagna Maria v. Cello, a. 84, di Isola di Benevagienna, casalinga, c. Vercelli 111 - **Minuto Angela** v. Actis, a. 69, di Savona, casalinga, v. Lagrange 39 - **Fiandino Irene** v. Vicari, a. 70, di Torino, agiata, v. Montevecchio 24 - **Castelli Giuseppa** m. Rolle, a. 67, di Torino, casalinga, c. Vercelli 50 - **Falcetto Clotilde** fu Luigi, a. 74, di Rivoli, casalinga, c. Pr. Oddone 44 - **Olello Pietro Sebastiano** fu Giuseppe, a. 62, di Moncestino Monf., fattorino, v. Bologna 3 - **Pastore Paolo** fu Giorgio, a. 66, di Ventimiglia, pensionato, v. Mazzini 34 - **Paolotti Pier Angelo** fu Serafino, a. 72, di Alessandria, avvocato, v. Colli 3 - **Pampuro Maria Giuseppina** v. Sabaglione, a. 57, di Candia Lomellina, casalinga, p. M. Cristina 5 - **Botta Lorenzo** di Antonio, a. 56, di Quarrena, impiegato, c. C. Alberto 31 - **Michelotti Maria** m. Violino, a. 56, di Villarbasse, casalinga, v. Planezza 57 - **Parucco Francesco** fu Pietro, a. 47, di Casale, calzolaio, via L. Rossi 14 - **Lanzavecchia Santina** v. Cavicchioli, a. 63, di Vercelli, casalinga, c. V. Emanuele 19 - **Gastaldo Giuseppe** fu Vittorio, a. 60, di Castagneto Po, magazziniere, v. Pragelato 1 - **Gibellino Pasqualina** m. Tamo, a. 33, di Montanaro, casalinga, c. Vinzaglio 60 - **Furbatto Francesco** fu Francesco, a. 78, di Torino, pensionato, v. M. Polo 7 - **Bertinelli Maria Carola** v. Balbo, a. 82, di Bottigliera Alta, possidente, v. Frejus 39 - **Lunati Luigia** m. Samas, a. 54, di Cossano, casalinga, v. Bardonecchia 179 - **Principalle Assunta** ved. **Mantovani**, a. 70, di Sassari, pensionata, c. Valentino 9 - **Gianolli Gabriella** v. Baretta, a. 73, di Torino, casalinga, v. Orto Botanico 7 - **Mas-Naretto Maria** m. Viola, a. 64, di Volpiano, casalinga, c. R. Margherita 140 - **Eupra Giuseppina** v. Demarchis, a. 72, di Albano Vercellese, agiata, v. S. Teresa 6 - **Migliore Giovanna** fu Pietro, a. 54, di Torino, commesso - **Velero Prina Michele** fu Agostino, a. 56, di Torino, fabbro - **Calcagno Battista** fu Bartolomeo, a. 44, di Villafranca Sabauda, calzolaio - **Ferratti Leonilde Annita** m. Grillo, a. 51, di Pontedera, casalinga - **Rachetto Felicita** v. Poncio, a. 69, di Orbassano, casalinga - **Moro Giuseppina** m. Coppa, a. 25, di Treppio Carnico, casalinga - Suor **Molinari Giovanna** fu Pietro, a. 66, di Saint Sauplet (Francia), figlia della Carità - **Casagrande** [illegible] di Emanuele, a. 32, di Trinidad, conduttore - **Golinelli** [illegible] di Giuseppe, di m. 11, di Torino - **Chiarottino Sigismondo** di Giovanni, a. 2½, di Torino.

Per la Donna d'Italia

La collezione che la Casa *Tortonese* ha preparato per la prossima primavera è composta di modelli che risaltano ancor più indossati dalle signore che nei salotti dei suoi negozi. Sono modelli creati per la vita reale e non per riscuotere dal palcoscenico o dalla vetrina l'inutile applauso; sono modelli che «vestono» la signora e che in ogni ora del giorno aggiungono al fascino personale quello che emana da un abito di gusto e di realizzazione perfetta. Fra i modelli della Casa *Tortonese* che la Commissione dell'Ente della Moda ha approvato per l'apposizione del «marchio», garanzia di assoluta italianità sia di concezione che di realizzazione, ogni signora troverà certamente quanto le occorre e ciò che meglio le si addice. Scegliendo il loro abbigliamento sia alla Sede di Torino, in via Cavour 15 (come nei negozi di *Milano*, corso Vitt. Emanuele 1; *Genova*, Portici XX Settembre; *Roma*, via Condotti 12; *Napoli*, via Chiaia 195) le donne italiane, italianamente vestite, mostreranno al mondo intero che anche in tempo di sanzioni sanno essere belle e ben vestite come per l'addietro senza menomamente nuocere, anzi collaborando, alla rinascita economica nazionale.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — «Carmen» di Bizet (Turno abbonamento diurno).
ALFIERI (Comp. Galli). — Ore 21: «Madame Sans Gêne» di V. Sardou.
CARIGNANO. — Riposo.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). - Ore 21: «Sempre più difficile» di G. Bertinetti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «I quattro moschettieri» di Nizza e Morbelli.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Mazurka tragica». Regista Willy Forst.
VITTORIA: «Il testamento del Dott. Mabuse». Varietà: Comp. Ferrazzano.
CHIARELLA: «La vita comincia a 40 anni». Nel Var.: Bellezze berlinesi.
IDEAL: «Folies Bergère» e Rivista.
STATUTO: «Viviamo stanotte». Harvey.
BALBO: Ombra nella nebbia e Varietà.
MAFFEI: «Peer Gynt» e Varietà.
ALPI: La pattuglia dei senza paura.
NAZIONALE: Notte di nozze. A. Sten.
MASSIMO: «Non più signore» con Joan Crawford, Robert Montgomery.
ITALA: Lohengrin. De Sica, Tolano.
SAVOIA: Ginevra degli Almieri. Merlini.
PRINCIPE: Darò un milione. De Sica.
EXCELSIOR: «I Crociati». L. Young.
VINZAGLIO: Il Conte di Montecristo.
ITALIANO: «Colombo 25»: Aldebaran.
CORSO: Crik e Crok in «Allegri eroi».
DEA: «Dunnazione» (Kate von Nagy) e «Sinfonia della foresta vergine».

1.a Legione Milizia DICAT. — Questa sera, ore 21, gli ufficiali del 3.o e 5.o Gruppo alla caserma Cerina.

102° GIORNO dell'assedio economico

Con l'assedio gli italiani hanno rinunciato a molte cose superflue. I paesi sanzionisti hanno rinunciato a una cosa che giorno per giorno si palesa non superflua: l'amicizia dell'Italia.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

L'esperimento del conflitto etiopico dovrebbe avere insegnato tra l'altro ai francesi che il Governo di Londra è più disposto a mobilitare tutta la sua flotta per difendere le frontiere dell'Etiopia che per garantire quelle della Francia.

Preoccupazioni francesi
per le conseguenze del patto con la Russia

Parigi, 26 notte.

Gli avvenimenti di Tokio hanno distratto per un momento anche l'opinione francese dalle preoccupazioni immediate del giorno. Il tentativo di colpo di Stato viene interpretato come una nuova manifestazione di impazienza delle sfere militari di fronte ai temporeggiamenti e alle esitazioni della penetrazione nipponica in Asia. Se il tentativo fosse riuscito, si ritiene generalmente che le sue conseguenze internazionali avrebbero potuto essere gravi. La tensione con la Russia e con l'Inghilterra non avrebbe mancato di acuirsi e questo aggravamento di pericoli in Estremo Oriente avrebbe probabilmente reagito anche sulla situazione europea, stimolando il desiderio di penetrazione del Reich nell'Europa orientale e aggravando in proporzione le responsabilità addossate alla Francia dal Patto franco-sovietico.

Il patto franco-russo passerà?

Ma le notizie che si hanno sull'evoluzione della tragedia nipponica non sembrano ancora permettere un pronostico deciso e si spera che il moto insurrezionale abortisca senza ulteriori complicazioni. Se tale speranza si conferma, la discussione di domani sul patto franco-russo, nella quale prenderà la parola Paul-Boncour non potrà riserbare sorprese, ancorchè il Ministro degli Esteri sembri tuttora deciso, come sapete, a non porre la questione di fiducia sulla ratifica per non aver l'aria di esercitare una pressione sulla volontà della Camera.

Flandin lascierà Parigi sabato sera o domenica mattina, diretto a Ginevra, dove rappresenterà la Francia al Comitato dei Diciotto. Dicono che il Ministro degli Esteri francese si proponga di esaminare ancora una volta con Eden il problema di una eventuale rimilitarizzazione della zona demilitarizzata renana. Sull'argomento la Francia intenderebbe consultare anche gli altri delegati presenti, nella speranza di trasportare il problema delle garanzie renane dal terreno di Londra su quello generale dell'assistenza societaria.

Questo tentativo francese sarebbe dovuto tanto alla preoccupazione di vedere l'Italia sottrarsi, a titolo di rappresaglia contro eventuali nuove sanzioni, all'esecuzione del patto renano, quanto al desiderio di sfruttare meglio l'appoggio russo, inducendo Mosca ad assumere un certo numero di obblighi precisi che in realtà non figurano nel patto franco-sovietico e la cui esistenza è stata a più riprese deplorata durante la discussione parlamentare di esso. «La Russia — si è detto dagli oppositori — se la Francia attaccherà la Germania in caso che essa venga attaccata da questa; ma nel caso inverso può la Francia nutrire sul conto della Russia una fiducia equivalente?».

L'allargamento delle garanzie renane dovrebbe servire a colmare questa lacuna. Non si esclude, comunque, che questo nuovo appello alla Russia faccia come quello rivoltole per sostituire l'Italia nelle garanzie danubiane e che ancora una volta il tentativo di fare a meno del nostro Paese si risolva quindi per la Francia in una nuova prova della sua insostituibilità. L'osservazione seguente [illegible] dell'«Echo de Paris», secondo cui i firmatari del trattato di Locarno non potrebbero denunciarlo di loro volontà, ma solo qualora il Consiglio della Lega alla maggioranza dei due terzi ne dia loro l'autorizzazione, tenderebbe a farlo credere.

Garanzie renane e sanzioni

In ogni caso, non è impossibile che queste intenzioni della Francia [illegible] sulle preoccupazioni ufficiali del Comitato dei 18, sia nel senso di condurre a barattare una estensione delle garanzie renane contro un aggravamento delle sanzioni sia, viceversa, nel senso di provare che, di fronte all'impossibilità o alla difficoltà di [illegible] nuovi garanti [illegible] della frontiera renana, l'aggravamento delle sanzioni, il quale obbligherebbe l'Italia a uscire dalla Lega e infirmerebbe la validità dei suoi impegni renani, costituirebbe per la Francia un sacrificio senza contrappeso e perciò inaccettabile.

La commissione dell'esercito ha [illegible] sentito il Ministro della Guerra, Maurin, sui risultati soddisfacenti della sua recente visita alle fortificazioni e alle guarnigioni della frontiera orientale e ha deciso di continuare i propri lavori fino all'esaurimento del programma previsto, qualunque sia la data dello scioglimento della Camera.

I giornali si occupano inoltre della conferenza di Londra accennando all'eventualità di una riunione italo-britannica per venerdì e ai seri dubbi esistenti sulle disposizioni di Roma a firmare l'accordo finchè perdura lo scandalo delle sanzioni.

In quanto all'idea inglese di [illegible] al Reich una convenzione speciale circa la comunicazione obbligatoria dei programmi navali, da aggiungere al trattato anglo-germanico del 18 giugno 1935, per rifarsi del non aver potuto ottenere dalla Francia nè dagli Stati Uniti l'ammissione della Germania ad un accordo navale comune si teme qui che Berlino non acconsentirà senza ottenere in cambio da Londra nuove concessioni.

La commissione degli esteri ha sentito oggi un'esposizione dell'onorevole Soulier intorno all'attività diplomatica dell'Italia e alle prospettive esistenti per un ravvicinamento della politica di Roma e quella di Berlino.

C. P.

Cerruti a colloquio con Sarraut

Parigi, 26 notte.

S. E. il R. Ambasciatore d'Italia Cerruti si è recato alle ore 16 dal Segretario generale del Quai d'Orsay, Leger, e quindi ha avuto un lungo colloquio con il signor Sarraut, Presidente del Consiglio.

(Stefani).

Il «pericolo tedesco»
molla della politica anglo-francese

Berlino, 26 notte.

I commenti al discorso Flandin si incrociano e si fondono con quelli, che ancora persistono, al discorso Eden, fusione alla quale i giornali non durano evidentemente sforzo tanto i loro giudizi sono pieni della constatazione che per quanto riguarda la situazione generale è la Francia che ha messo pienamente Londra nel sacco del cosidetto «pericolo tedesco» e i ministri britannici si muovono ormai, sia pure con più moderato e sorvegliato linguaggio, perfettamente sulla linea Clemenceau-Poincaré-Barthou. Come ultimo su questa linea la Germania mette nel suo commento senz'altro il signor Eden come un ministro di Francia, sia pure con tutte le sue assicurazioni del non accerchiamento contro la Germania. Il discorso di Eden è per il giornale la rinforzata reincarnazione sul Tamigi del motto nato sulle rive della Senna: «Soltanto il Patto e niente altro che il Patto». Londra ormai totalmente incastrata sulla scia di Parigi. Il portavoce tedesco [illegible] le parole di Eden, sia pure velate dall'assicurazione del non accerchiamento della Germania, più squillante ancora che in qualsiasi altra precedente dichiarazione francese.

«Le parole di Eden — conclude il giornale — senza che egli stesso forse se ne accorgesse escono direttamente dallo spirito del 1914. Egli parla della paura da cui le Nazioni sarebbero possedute [illegible]. Ma tace il fatto che questa nuova paura [illegible] dall'eccitata condotta di certi uomini di Stato, dall'inestricabile aggrovigliamento di sistemi di patti e dalla ibrida lega dell'Europa col nemico giurato dell'occidente, l'Unione sovietica. [illegible]».

Per il *Voelkischer Beobachter* il signor Flandin non poteva trovare per dimostrare il contrario di quel che voleva dimostrare, vale a dire l'obiettivo antitedesco della politica di sicurezza e del patto sovietico, argomento migliore che l'assicurazione da lui data che il patto rappresenta la continuità della politica francese. «Clemenceau, Poincaré, Barthou — scrive il giornale — sono i nomi più eminenti i quali possono documentare anche per l'avvenire la verità dell'esperienza storica del fanatismo francese contro il Reich tedesco. Di ciò Flandin [illegible] ogni ultimo dubbio confermando che il patto rappresenta realmente la continuazione di quella politica che con l'occupazione della Ruhr sta nel più orrido ricordo di tutti i tedeschi».

Il giornale conclude: «La Francia deve sapere quel che vuole e quel che fa. Locarno era il tentativo di pacifica composizione e di una tranquillizzazione dell'occidente d'Europa. Il patto moscovita coincide in pieno con [illegible]. Spetta ora a Parigi di decidere la questione».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* vede nell'invito di Flandin alla Germania di tornare nella Società delle Nazioni l'espressione dell'opinione [illegible] che «la diplomazia francese sia pronta in date circostanze a entrare su questa via in una generale discussione [illegible] tutte le potenze firmatarie di Locarno».

In quanto al discorso di Eden non sono mancate nemmeno qui talune interpretazioni — del resto di suggestione di stampa francese — le quali hanno creduto di vedervi una svolta, diremo troppo [illegible] tendenza a una ripresa della mediazione di pace più o meno societaria. Il giornale [illegible] fatto che i ministri britannici [illegible] che alla lunga le sanzioni contro l'Italia dovranno diventare efficaci ma aggiungeva subito che per altro non si può aspettare [illegible] petrolio la fine della guerra [illegible] insistito nell'opera di pace esclusivamente alla Società delle Nazioni, deduce in una nota [illegible] Eden sulle orme di Hoare e che il signor Eden ha in[illegible] di spingere Ginevra sulla via della mediazione e della pace nel senso di Laval e di Hoare. Il giornale conclude dicendo che del resto soltanto tra pochi giorni a Ginevra si [illegible] veramente quello che la politica inglese vuole.

G. P.

TRINCERAMENTI AVANZATI DI ALPINI OLTRE L'AMBA ARADAM

Punti oscuri
del piano danubiano di Hodza

Personalità inglesi a Vienna

Vienna, 26 notte.

Il compito che Hodza si è prefisso consiste, secondo il corrispondente belgradese del *Neue Wiener Tagblatt*, nell'unione dei due sistemi che oggi dominano nella Europa centrale, vale a dire Piccola Intesa e Protocolli romani.

Ma quali sono i risultati di questo viaggio? A tale domanda il corrispondente non sa e non può rispondere in modo preciso: che Hodza sia stato ricevuto a Belgrado con la cordialità della quale fu onorato il solo Barthou è dettaglio essenziale ed il tono adottato dalla stampa verso di lui significa approvazione del suo programma; però i suoi successi reali non dovrebbero in nessun caso essere troppo valorizzati in quanto Belgrado non è ancora l'Europa centrale ma solo una tappa del resto importantissima. A giudizio del corrispondente un successo potrebbe essere considerato per Hodza l'essere riuscito a vincere e ad attenuare la diffidenza jugoslava alimentata di continuo dall'idea che un mutamento nella forma statale austriaca debba provocare complicazioni internazionali. Ora il mutamento al quale si allude consiste secondo ogni verosimiglianza nel ritorno dell'Austria al regime monarchico e certo se Hodza in materia ha potuto chiarire dei punti sostanziali il fatto è di importanza non irrilevante.

Non va tuttavia perso di vista che al 22 di febbraio, cioè a dire mentre già il Presidente del Consiglio cecoslovacco si trovava a Belgrado, i giornali jugoslavi scrivevano continuarsi a ripetere negli ambienti ufficiali che la premessa per una collaborazione fra Jugoslavia e Austria fosse la completa rinunzia austriaca ad ogni idea di restaurazione absburgica. Quanto poi al prop[illegible] attribuito al Hodza di collegare il sistema della Piccola Intesa con il sistema dei Protocolli romani, nella *Politika* si potevano leggere queste parole:

«Per realizzare il progettato blocco economico nell'Europa centrale bisognerebbe mettere il Patto di Roma d'accordo con questo blocco, oppure bisognerebbe che l'Austria e l'Ungheria uscissero dal Patto romano. L'una o l'altra cosa, soprattutto la seconda, sono per il momento impossibili per ciò che riguarda l'Ungheria. D'altro canto ogni aumento degli scambi commerciali fra Piccola Intesa e Stati del Patto romano significherebbe una violazione degli impegni assunti dalla Piccola Intesa (leggi: le sanzioni) in conformità con le clausole dell'art. 16 dello Statuto societario».

Come si è detto, subito dopo la sua partenza per Praga il Cancelliere Schuschnigg ed il ministro degli Esteri Berger Valdenegg il giorno 12 prenderanno il treno per Budapest — capitale che gli uomini politici cecoslovacchi purtroppo ancora non possono comprendere nei loro itinerari, così dando all'Ungheria l'impressione che la si tratti da fortezza destinata a cadere tutta sola — e i popoli seguiranno l'andirivieni dei ministri lusingandosi che serva a qualche cosa. Tirate le somme preferiamo la franchezza della *Politika* come vuole la Piccola Intesa sanzionista risolvere oggi il problema medio europeo d'accordo con l'Italia?

Oltrechè Sir Erik Drummond, ambasciatore d'Inghilterra a Roma, è arrivato a Vienna Sir Howard William Kennard, ambasciatore d'Inghilterra a Varsavia, e il ministro d'Inghilterra a Budapest, sir Geoffrey Knox, ex-commissario per la Sarre: questo movimento di alti diplomatici inglesi, sebbene attribuito a ragioni di indole privata, non manca di essere rilevato.

I Z

SANZIONI E NAVI

Un colloquio di Grandi
con Corbin e Norman Davis

Londra, 26 notte.

L'incertezza sull'esito delle trattative navali e sull'atteggiamento da adottarsi di fronte alle nuove sanzioni hanno tenuto occupato durante due ore il Gabinetto. Il maggior riserbo è mantenuto sulle decisioni raggiunte. Il silenzio ufficiale fa però pensare che tanto sull'uno quanto sull'altro problema si sia ritenuto di dover procedere ad altre meditazioni.

Le sanzioni sul petrolio sono, per ciò che concerne il Governo inglese, eliminate, ma sembra essersi delineata in seno al Consiglio l'opinione che non si possa agevolare il naufragio e forse l'affondamento delle sanzioni sul petrolio senza dare modo alla Lega di affermare con qualche altra misura la sua esistenza. In altre parole vi è chi pensa che la rinunzia a queste sanzioni potrebbe essere interpretata in molti paesi quale una sconfitta della Lega e ciò deve essere evitato ad ogni costo. Gli avversari dell'Italia, e ve ne sono molti in seno al Gabinetto, sembrano fermamente decisi a che essa non possa domani vantar vittoria, una vittoria per giunta che sebbene riportata sulla Lega potrebbe essere prospettata come una vittoria sull'Inghilterra. Questo argomento avrebbe esercitato un certo peso fra i membri del Consiglio e le prossime discussioni dei Ministri verteranno quasi certamente attorno alla ricerca di qualche succedaneo delle sanzioni petrolifere.

Al tempo stesso le esagerate informazioni trasmesse dalle Agenzie e dai corrispondenti da Roma sono causa qui di irrigidimento di posizioni che potranno a loro volta suscitare difficoltà a Eden a Ginevra. Si è scettici sulla possibilità di una intesa intima fra Berlino e Roma, ma si ha la sensazione che l'Europa si avvia verso schieramenti di forze politiche e militari che possono essere impedite solo rafforzando l'autorità della Lega.

I giornali raccolgono tutti la voce giunta pure da Roma, secondo la quale l'Italia si rifiuterebbe di firmare un qualsiasi accordo di limitazione qualitativa degli armamenti assieme con Potenze sanzioniste e quindi impegnate a fondo in una politica anti-italiana. Vi è chi teme che questo atteggiamento già comunicato al Governo britannico abbia destato qui vivissima sorpresa e costernazione. A quanto si risulta, gli aspetti politici delle discussioni navali non sono stati ancora affrontati e non li ha certo toccati l'ammiraglio Ranieri Biscia nei suoi colloqui con Lord Monsell.

Ne può aver fatto cenno oggi l'Ambasciatore Grandi nel colloquio che ha avuto nel pomeriggio con il capo delegato francese Ambasciatore Corbin ed in quello susseguente da lui avuto con il capo delegato americano Norman Davis. Per ora in ogni caso le divergenze di carattere tecnico permangono così profonde da rendere più che dubbio il varo di un accordo. D'altronde gli ambienti responsabili non possono essere sorpresi dall'atteggiamento nostro.

«Dovrete riconoscere, ebbe già a dire il Capo Delegato italiano Dino Grandi, che il mio Governo è obbligato a tenere accuratamente conto della presente situazione creata dall'atteggiamento assunto nei riguardi del mio Paese da vari Stati appartenenti alla Lega».

Se l'Italia dunque ricorda che il regime sanzionista e antiitaliano non può addivenire ad accordi con l'Inghilterra e la Francia, essa non fa che attenersi rigorosamente a ciò che ha detto. Gli aspetti politici del problema navale saranno però esaminati domani quando nel pomeriggio si raduneranno al completo le due Delegazioni italiana e inglese, l'una capitanata da Grandi l'altra da Eden. Essi avranno in precedenza un franco scambio di vedute a quattr'occhi. Alcuni collaboratori diplomatici di organi ufficiosi preannunciano fin da ora che in caso di difficoltà italiane il governo inglese si ritirerà in buon ordine e abbandonerà la Conferenza alla sua sorte senza alcun rimpianto.

In quanto al problema concernente la limitazione qualitativa della flotta tedesca la conferenza sta avviandosi verso una soluzione in base alla quale l'Inghilterra estenderebbe, mediante un annesso, il suo accordo navale con la Germania includendovi le clausole limitative eventualmente adottate dalla Francia, dall'Inghilterra e dall'America. Questo documento di carattere essenzialmente anglo-tedesco sarebbe a sua volta annesso agli accordi navali. La questione è stata discussa oggi in una riunione alla quale hanno preso parte l'ambasciatore di Germania accompagnato dall'addetto navale e dal consigliere dell'Ambasciata, Eden, il Ministro della Marina e l'ammiraglio Chatfield.

R. P.

Una conferenza navale dell'Intesa balcanica

Istambul, 26 notte.

Il Comitato economico della Intesa balcanica ha convocato a Istambul per il 22 aprile una Conferenza navale dei membri della alleanza per deliberare in merito ad un'azione comune. Negli ambienti turchi si afferma che, data la situazione politica europea, è assolutamente necessario per i Paesi balcanici il fissare una politica navale comune.

I compensi per le sanzioni

Censure d'un Lord al Governo
per gli aiuti alla Jugoslavia

Londra, 26 notte.

Stasera alla Camera Alta lord Mowton ha chiesto se altre Potenze, oltre la Jugoslavia, avrebbero domandato all'Inghilterra compensi per le perdite sofferte in seguito all'applicazione delle sanzioni e se il Governo intendesse tener conto di esse. Egli ha invitato il Governo a spiegare per quale ragione l'Inghilterra debba essere l'unico Paese che soccorre la Jugoslavia.

«Nessuno si cura di compensare noi — ha esclamato l'oratore — per quanto gravi siano le nostre perdite. Ciò mi sembra condurre alla constatazione che le sanzioni sono fatte a nostre spese. Non posso imaginarmi nulla di più atto a rafforzare l'opinione dell'Italia — se si tratta solo di un'opinione — che essa sta lottando attualmente contro l'Inghilterra e non contro la Lega. La politica delle sanzioni è costosa e pericolosa. Sarebbe un gran sollievo per tutti se i ministri parlassero meno di azione collettiva e più degli interessi britannici».

Per il Governo ha risposto lord Stanhope, Sottosegretario agli Esteri, il quale ha dichiarato che la Jugoslavia allorchè vennero applicate le sanzioni si trovava in una situazione diversa da quella di qualsiasi altro Paese poichè aveva perduto da un quinto a un quarto del suo commercio estero. Egli ha detto poi che i compensi offerti alla Jugoslavia non costituiscono il prezzo con cui si è comperato l'appoggio jugoslavo alla politica leghista. Stanhope ha rivelato infine che tre altri Paesi hanno chiesto indennizzi all'Inghilterra.

Come le sinistre spagnole
hanno avuto la maggioranza

Madrid, 26 notte.

I risultati elettorali finora accertati danno al blocco delle sinistre 256 seggi, contro 143 conseguiti dalle destre e 55 dal centro. Sono ancora da assegnare 23 seggi. Poichè il numero totale dei membri delle Cortes è di 477, le sinistre hanno fin d'ora non solo la maggioranza assoluta ma un margine di 18 voti, a cui se ne aggiungeranno altri sette o otto in seguito al secondo scrutinio.

Il governo potrà quindi fare a meno dei voti dei comunisti (14) che fanno parte del fronte popolare.

Le cifre totali dei voti raccolte dai diversi partiti in tutta la Spagna sono queste: destre 4.570.744; sinistre 4.356.559; centro 340.073. La vittoria elettorale sarebbe, dunque, dovuta toccare alle destre, tanto più che il centro è alleato di queste, e sono soltanto le bizzarrie del sistema elettorale praticato in Spagna che hanno dato alle sinistre una così forte prevalenza nel nuovo Parlamento.

Jèze conclude il suo corso
tra falò carnevaleschi

Parigi, 26 notte.

L'ultima lezione del prof. Jèze ha avuto luogo stamattina davanti a una quindicina di uditori. Come al solito, la facoltà di legge era ben vigilata. Una cinquantina di agenti e una ventina di ispettori in borghese circolavano attorno all'edificio, mentre un plotone di guardie repubblicane stazionava nell'interno del municipio del quinto circondario.

I corridoi della facoltà di legge però sono stati agitati per tutta la giornata. Alcuni studenti avevano deciso di bruciare alle 11, nel cortile del palazzo, un fantoccio rappresentante il prof. Jèze. Ma gli agenti vigilavano alla porta e gli organizzatori dovettero rinunciare al loro progetto. Essi decisero allora di far entrare il fantoccio a pezzi in valigie, e di ricomporlo nell'interno della scuola. E così fecero. Il fantoccio, imbottito di giornali ed emanante un acre fumo, si consumò lentamente davanti a un centinaio di giovani che gridavano: «Jèze! dimissioni! dimissioni!».

Gli studenti, del resto, avevano ieri, approfittando dell'ultimo giorno di Carnevale, fatto una spassosa manifestazione. Verso le 17 i passanti numerosissimi sul Boulevard San Michele — il boulevard classico del Quartiere Latino — udirono un grande clamore. Era un corteo di circa 400 studenti che scortavano un individuo accompagnato da due... sedicenti agenti in borghese. L'individuo, che aveva la testa ravvolta in bende, venne subito identificato dalla folla nel deputato Leone Blum, capo del partito socialista. Ma quando la colonna giunse sulla piazza San Michele, un nugolo di agenti agli ordini di un commissario di polizia si precipitò sul... sosia del capo socialista, che senza tanti riguardi fu condotto al più vicino posto di polizia. La notizia dell'arresto del... *leader* socialista si diffuse rapidamente e poco dopo una seconda colonna di dimostranti percorse il boulevard San Michele. Alla sua testa, sotto il tradizionale ombrello, procedeva il negus Hailè Sellassiè, accompagnato dai suoi ras. Al grido di: «Liberate Leone Blum!», la colonna giunse in piazza San Michele, dove venne affrontata a sua volta dagli agenti che senza tanti riguardi per il padrone del prof. Jèze, il Re dei Re con i suoi ras furono condotti a tener compagnia in guardina... al deputato di Narbona.

Straripamenti in Ungheria

Budapest, 26 notte.

A causa delle violentissime piogge, la città di Szekesfehervar è in parte invasa dalle acque. Numerosi villaggi della Ungheria settentrionale sono completamente inondati in seguito allo straripamento dei fiumi Hejo e Sajo. Il Tibisco è in piena. Si deplorano numerosi danni.

Gli accordi del 7 gennaio
sono compatibili colle sanzioni?

Roma, 26 notte.

Il Giornale d'Italia dedica un importante editoriale alla nuova situazione creata nel Mediterraneo dalla politica britannica: si è spezzato un equilibrio che l'Italia non può riconoscere e voglia riserbarsi la maggiore libertà d'azione per il futuro.

Anche la Francia è presente in questo piano di nuovi problemi europei che la politica britannica ha creato e la sua adesione consenera. Ed anche alla Francia è stata diretta la nota del Governo italiano. Gli accordi navali mediterranei e gli accordi militari europei, che il Governo francese ha concluso con il Governo britannico fuori della Società delle Nazioni, in collegamento ad una politica evidentemente ostile all'Italia ed in aggiunta all'arbitrario movimento delle sanzioni, non possono rimanere senza riflesso sullo stato generale dei rapporti italo-francesi e sui particolari accordi del 7 gennaio 1935 che lo ha in parte definito. Il rapporto Malfoy ha precisato fra l'altro che vi sono state fra l'Italia e la Francia particolari intese riguardanti i diritti e gli interessi italiani nell'Africa Orientale. Si tratta di precisare se l'attuale politica sanzionista francese è perfettamente aderente allo spirito di queste intese. Ma si tratta ancor più di precisare se gli impegni assunti individualmente dalla Francia in tema di accordi navali e militari con l'Inghilterra senza preavviso ed accordi con l'Italia, siano compatibili con i principii generali dell'accordo del 7 gennaio, per non parlare del patto di Locarno. Nel ritmo accelerato degli avvenimenti questo problema, per il quale è mancata sinora una chiarificazione da parte francese, prende aspetti sempre più concreti ed attuali.

Enorme frana di roccia
a S. Michele di Moriana

Parigi, 26 notte.

Ieri sera alle 18, a monte di S. Michele di Moriana, nella vallata dell'Arc, un blocco di roccia di 120 metri cubi circa si è staccato dalla montagna Premon ed è precipitato sulla doppia linea internazionale ferroviaria, che è rimasta totalmente ostruita. E' quasi di fronte alle officine della compagnia Alais Froges e Camargue che il formidabile blocco, distaccatosi dall'altezza di 1200 metri, è precipitato sulla linea ferroviaria torcendo le rotaie, sfondando l'arginatura e spezzando la conduttura elettrica.

Immediatamente è stato fatto venire sul luogo quanto occorreva per far saltare la roccia con la dinamite. In attesa che la linea sia rimessa in attività, il Bordeaux-Milano è stato avviato per il Sempione e Vallorba. Il trasbordo è effettuato con carri e vetture-automobili fra San Michele di Moriana e Modane. Il treno omnibus, che parte normalmente da Modane alle 19,14, è stato fermato a San Giovanni di Moriana, di dove è partito alle 21,32 invece che alle 20,15.

Amico del mostro di Mecklenburg
che tenta di sopprimersi

Berlino, 26 notte.

Un seguito inaspettato del processo Seefeld, l'uccisore dei fanciulli del Mecklenburg, si è avuto oggi a Altersheim, nell'isola di Rügen. Colà, un certo Lockenvitz, commerciante girovago di 63 anni, ha oggi ingerito del sublimato per togliersi la vita, e credendosi vicino a morire, ha confessato di essere stato spinto al triste passo dai rimorsi di coscienza, per il fatto che ora amico di Seefeld con cui aveva girovagato proprio negli anni dei delitti, dal '29 in poi, aggiungendo che il Seefeld aveva sempre cercato di condurlo al genere di delittuosi trascorsi del quale egli si dilettava.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Al Federale il sergente aviatore Giuseppe [illegible], dell'aeroporto di Asmara, ha offerto una parte della tela da lui [illegible] dell'apparecchio della [illegible] e trapassata dalle pallottole dumdum che hanno ferito a morte l'eroico pilota il 16 novembre nel cielo di Amba Alagi-Macallè.

DA CANELLI

In età di 90 anni è morto il veterano Emanuele [illegible], decorato di due medaglie d'argento [illegible] a Villafranca e nella campagna di repressione dei moti rivoluzionari [illegible].

DA NIZZA MONFERRATO

Il proprio medagliere, comprendente 35 fra medaglie e coppe vinte in gare di tiro a segno, il sig. Giuseppe [illegible], che nel 1928 si classificò secondo nel campionato mondiale militare di tiro, ha offerto alla Patria.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 26. — Dopo un [illegible] sotto l'impressione dei tragici avvenimenti del Giappone, una tendenza [illegible] si è manifestata, che si è affermata nel decorso [illegible]. I massimi limiti raggiunti da [illegible] gran parte dei corsi, malgrado la moderata [illegible] degli scambi, sono stati mantenuti fino alla fine. Sterlina 12,29 da 12,305; dollaro 2,493 da 2,492.

[illegible]

ZURIGO, 26. — Tendenza [illegible] — Baltimore e Ohio 69; Electrobank 630; Motor Columbus 164; [illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con forza e fede cristiana, confortata da tutti i Sacramenti della Religione, spirava oggi

Irene Vicarj Flandinet

Ne danno il triste annunzio: la sorella **Luigia Sciolla**; i nipoti **Sciolla, Fenollo, Marini, Drago, Caracciolo** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 28 corr., alle ore 10,30, partendo dalla abitazione, via Montevecchio 24.

Per desiderio della cara Estinta si prega di non inviare fiori.

Torino, 26 febbraio 1936-XIV.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-382

Il 26 febbraio mancava piamente ai Vivi, munita di tutti i Conforti della nostra Santa Religione, la

Contessa

Teresa Arborio Mella
nata BALBO DI VINADIO

Ne danno il mesto annunzio: il marito **Alessandro**; i figli **Maria Ricci des Ferres**, consorte e figlio; **Laura Cordero di Montezemolo**, consorte e figli; **Ottavia**; **Alberto**; **Luigi**; le cognate damigella **Maria Pia Arborio Mella**; contessa **Laura Arnaldi nata Arborio Mella** e figlie; i cugini e i parenti tutti.

Non fiori ma preghiere e suffragi.

La sepoltura avrà luogo venerdì 28 corr., alle ore 9,15, partendo da piazza Luigi Martini 36. Dopo una Messa alla Parrocchiale di Gesù Nazzareno, la Salma verrà tumulata a Vercelli nella tomba di Famiglia.

Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible]

Con tutti i Conforti Religiosi è deceduto il

Cav. Augusto Capuccio
Colonnello di Cavalleria
d'anni 90

Addolorati ne danno il triste annunzio i fratelli e sorella: Cav. Ing. **Vincenzo, Paolina**, Comm. Dott. **Luigi** con la consorte **Rina Carrera** e figli: **Pia**, Avv. **Ugo, Carla** col marito Avv. **Guido Mamini**. La sepoltura avrà luogo venerdì 28 corr., alle ore 8, partendo dall'abitazione corso Vittorio Emanuele, 84. La Salma poi verrà trasportata a Rivoli nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 26 febbraio 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo lunga e penosa malattia raggiungeva in Cielo a breve distanza l'adorato consorte l'anima buona di

Lanzavecchia Santina
vedova Cavicchioli

Ne danno il triste annunzio i figli **Aldo** colla moglie e figli; **Gino** e consorte; **Mario** e consorte; **Luciana** col marito **Lo Turco Michele** e figlia; i parenti e la fedele **Pinota**. I funerali avranno luogo giovedì 27 c. m., alle ore 15,30, partendo da corso Vittorio Emanuele, 10. (12722

Munita dei Conforti Religiosi è spirata

Giuseppina Capra ved. Demarchis

Ne danno il triste annunzio la figlia **Maria** col marito **Rag. Umberto Spandre**; i figli Cap. **Beniamino**, Cap. **Giovanni**, Capo Manip. **Piero** (Vol. in A. O.) colle rispettive famiglie.

I funerali avranno luogo giovedì 27 corr., alle ore 14,30, partendo da via Santa Teresa n. 7. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri, munita di tutti i Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari la Maestra a riposo

Geltrude Dollani n. Latini

lasciando nel più profondo dolore il marito **Giovanni**, la figlia **Matilde**, il cognato **Cornelio** ed i congiunti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi giovedì 27 corr., alle ore 16,15, partendo da via Beaulard, 48. Non fiori, non visite, ma preghiere.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-490

MEMENTO

A quattro mesi dalla straziante separazione dalla diletta **ANNETTA DORETTI TEPPATI** la Famiglia invita tutti i buoni che la conobbero, a raccogliersi con loro in preghiera, venerdì 28 Febbraio nella parrocchia di S. Gioachino alle ore 9, e a tutti dice il suo riconoscente grazie. 12633